



CON IL PATROCINIO
DEL COMUNE DI
SAN GIOVANNI IN PERSICETO

il Borgo Rotondo

Dic '16 | Gen '17

BIMESTRALE DI CULTURA, AMBIENTE, SPORT E ATTUALITÀ



**EMANUELE
LAMBERTINI**
un campione
di sport e di vita



www.borgorotondo.it



Foto copertina di
Fotottica Lambertini

Numero chiuso in
redazione il 21 dicembre
Variazioni di date, orari e
appuntamenti successivi
a tale termine esonerano
i redattori da ogni
responsabilità

www.borgorotondo.it

- 3 **EMANUELE LAMBERTINI**
Giorgina Neri
- 7 **UNA SCELTA IN COMUNE**
Irene Tommasini
- 9 **LA CONFERENZA
DEL DOTTOR BALANZONE**
Maurizio Garuti
- 14 **FINANZIAMENTO ERASMUS
ALL'ITIS ELE**
Michela Zagnoli e la Classe 4E
Elettronica IIS Archimede
- 16 ***Svicolando***
TUTTO IL MIO RESTO
Paolo Panzacchi
- 18 **IL PANONE DI NATALE**
Gian Carlo Borghesani
- 19 ***Hollywood Party***
"FORREST GUMP"
di Mattia Bergonzoni
"LO CHIAMAVANO JEEG ROBOT"
di Gianluca Stanzani
- 20 ***La tana dei libri***
**NATALE: LETTURE
E COCCOLE**
Maurizia Cotti
- 21 ***Fotogrammi***
PALAZZO COMUNALE
a cura di Denis Zeppieri
e Piergiorgio Serra
- 22 **PERSICETO YANKEES**
Mirco Monda
- 23 **PANE, PORTA
O PARCHEGGIO?**
Valerio Righi
- 27 **DUE, TRE IDEUZZE PER MEGLIO
APPREZZARE PERSICETO**
NANDO SALVATORI
- 31 ***BorgOvale***
**SINDACA, PRESIDENTA...
MINISTRA**
Gianluca Stanzani

EMANUELE LAMBERTINI

un campione di sport e di vita

Giorgina Neri

Foto: Fotottica Lambertini

Per descrivere le emozioni, le forti emozioni, bisogna lasciarle decantare, bisogna elaborarle a lungo per non cadere nella trappola di certo giornalismo agiografico di maniera – qui sul Borgo Rotondo scrivono dilettanti della penna un po' ruspanti.

Emanuele Lambertini l'ho conosciuto l'anno scorso a casa sua un pomeriggio ritagliato dai suoi innumerevoli impegni scolastici e sportivi.

Non volevo fargli un'intervista con domande e risposte secche, l'ho lasciato libero di raccontarsi e in quasi un'ora e mezza mi ha tenuto una lezione di vita

che mi ha lasciata sbalordita per la scioltezza del linguaggio, la profondità dei pensieri, la maturità dei suoi 16 anni. L'ho rivisto in occasione del festeggiamento ufficiale in Municipio a novembre, evento che l'amministrazione comunale ha organizzato per lui, un riconoscimento che in precedenza aveva offerto a sportivi persicetani affermati, come Alexandra Cotti olimpica nella pallanuoto, Marco Belinelli nel basket e ancor prima di loro a diversi campioni nostri nel pattinaggio artistico.

Nella sala del consiglio presiede il sindaco Lorenzo Pellegrini e il vice sindaco, nonché l'assessore allo sport Valentina Cerchiari. Sala grematissima, ci sono i famigliari (parte molto importante e determinante) per Emanuele, parenti, amici, c'è pure la sua insegnante delle elementari Garagna-

ni delle Budrie, signora Meli, professori e tante persone – si è atteso l'arrivo dei nonni per dare l'inizio.

Alle ore 17,30 introduce il Sindaco che fa un excursus

della vita del nostro giovane atleta. Emanuele, reduce dalle Paralimpiadi di Rio de Janeiro a settembre 2016 nella disciplina scherma fioretto individuale e a squadre – a Stads kanaal in Olanda a ottobre ha vinto i mondiali under 17 ed è stato medaglia d'argento e di bronzo degli under 23 – successivamente ha vinto il bronzo nel fioretto individuale e a squadre alla Coppa del Mondo di scherma in carrozzina – nei Cam-

pionati Italiani di Roma e di Torino ha conseguito le medaglie d'oro, d'argento e di bronzo.

Il 2016 è l'anno più proficuo, il risultato di tanta volontà, di tanta fatica nella voglia di vincere.

Alla manifestazione ha partecipato l'insegnante di scherma di Emanuele, la sua allenatrice che con orgoglio racconta il percorso atletico di questo ragazzo che a 10 anni comincia ad avvicinarsi alla scherma, all'inizio timidamente e un po' "scansafatiche" (sua definizione) ora con una crescita esponenziale è uno sgoibone che vince medaglie. Toccati sono le parole dell'insegnante quando dice: «I risultati di Emanuele sono un lavoro in simbiosi, io dò qualcosa a lui e lui dà qualcosa a me e il grande sacrificio compensa e forma il carattere – la scherma è complessa, c'è una parte



Dal gruppo astrofili persicetani

IL RISO SULLA SCACCHIERA

Gilberto Forni

Quasi tutti conoscono il mitico racconto del chicco di riso che si raddoppia ad ogni casella della scacchiera, ma vale la pena raccontarlo di nuovo sia per i pochi che ancora non lo conoscono, che per riflettere sul come, il ripetuto raddoppio di un certo numero di oggetti ci conduca, rapidamente, nel regno dell'inimmaginabilmente grande. Un contadino fa dono del gioco degli scacchi, da lui inventato (o scoperto), all'imperatore, il quale, molto lieto del regalo domanda al contadino che cosa voglia in cambio. L'umile uomo chiede soltanto di ricevere una porzione di riso da misurare sulle caselle della scacchiera, un chicco sulla prima casella e un numero doppio sulle successive 63. L'imperatore, che evidentemente non possedeva una mente molto matematica, accetta immediatamente, è persino contento di essersela cavata con così poco. Vengono portati dei sacchi di riso e inizia la misura. Un chicco, due chicchi, quattro chicchi, otto chicchi e così via. Trentadue chicchi per la sesta casella, 512 sulla decima, ma già 134.217.728 per la ventottesima. L'imperatore a questo punto inizia a preoccuparsi. L'ultima casella da sola deve contenere un numero di chicchi pari a 2 elevato alla 63esima potenza, un valore che, come si può dimostrare, è superiore a qualunque raccolto di riso nella storia della Terra. Se volete prendervi la briga di fare il calcolo, 263 equivale a 9.223.372.036.854.775.808, o quasi 1018, cioè un miliardo di miliardi di chicchi. Poiché Raffaella Carrà, nella nota trasmissione televisiva che conduceva anni fa, ci ha insegnato che mille chicchi di riso pesano all'incirca 25 grammi, ce ne sono circa 40.000 in un chilogrammo. Abbiamo quindi $263:40.000 = \text{circa } 230 \times 1012$ chilogrammi, o 230 miliardi di tonnellate di riso. La produzione totale di riso in Cina nel 2005 è stata di 31,79 milioni di tonnellate e la Cina rappresenta il 40% della produzione mondiale, che di conseguenza ammonta a 75 milioni di tonnellate. Se il mondo producesse questa stessa quantità di riso ogni anno, l'ultima casella della scacchiera varrebbe 3.000 anni di raccolti.

tecnica e un allenamento mentale».

Queste parole dovrebbero fare riflettere molti giovani svogliati studenti, Emanuele fra un allenamento e l'altro in palestra ha sempre i libri di scuola – va ricordato che frequenta il liceo scientifico Archimede ed ha obiettivi ben precisi fuori dallo sport: «Voglio diplomarmi, andare all'Università e laurearmi in ingegneria, (dicendo questo, con disinvoltura si rivolge al sindaco Pellegatti) ma non le voglio rubare il lavoro».

È sciolto, sorridente, carico, (è pure un bel ragazzo) grato a tutti per il riconoscimento, la scuola, i genitori sono i fautori dei suoi successi ed il suo balzo nella crescita è stato volere raggiungere le Paralimpiadi e le medaglie conquistate.

Il pubblico attento applaude e interrompe il discorso.

Racconta anche il suo vissuto: «Sono nato sano, ma ad un anno e mezzo una malattia vascolare ad una gamba mi ha aperto ad un mondo fatto di problemi e di sofferenza. Ho visto tanti ospedali, tanti medici, poi sono stato per tanto tempo in un centro specializzato a Parigi, inutili cure fino alla decisione dell'amputazione per salvarmi – tanto valeva provarci.

Appena sveglio dopo l'operazione a otto anni mi sono detto, adesso non si torna più indietro e ho cominciato a vivere come qualsiasi ragazzo ed è cominciata la mia crescita. Prima il nuoto per rifarmi i muscoli, poi mi è stata consigliata la scherma. Mi sono buttato alle spalle il trascorso e tesserato nella palestra Zinella di San Lazzaro ho iniziato il percorso dei disabili. Mi piace superare i miei limiti – la scherma è fatta di tecniche da seguire con velocità, scatti, coordinazione, grande concentrazione, poi quando si raggiunge tecnica e meccanismo si è in gara con se stessi – bisogna ignorare la paura di essere toccato e a sua volta stoccare. Finita una gara si fa il saluto rituale con il fioretto, ci si stringe la mano – chi ha vinto ha vinto e amici più di prima, grazie: il rispetto è la base di tutti gli sport; ogni assalto è una gara a sé, quando sali in pedana sei te stesso e niente altro che la tua volontà».

Durante una breve pausa il sindaco Pellegatti gli ha chiesto se

ha mai avuto paura per un incontro; Emanuele prontamente ha risposto che sì, una volta ha incrociato il fioretto con un atleta russo enorme, ma lui con i riflessi più pronti e più scattante l'ha battuto. Il pubblico attento non perde una battuta e applaude calorosamente.



Momenti di viva commozione quando la dottoressa terapeuta francese, tradotta in italiano dalla mamma di Emanuele, parla degli anni trascorsi insieme al suo giovane paziente e li riassume dicendo che fra il ragazzo e lei c'è stato un percorso d'amore, anzi una storia d'amore – tutta l'equipe dei suoi colleghi di Parigi sono sbalorditi del recupero di Emanuele e dei suoi successi sportivi.

Nella sua tuta sportiva delle Olimpiadi il nostro atleta si rivolge al pubblico con una naturalezza e una spontaneità che deve essere propria del suo modo di rapportarsi – ha superato grandemente la sua disabilità ed ha azzerato i suoi limiti; non è pago degli straordinari successi raggiunti – vive bene i suoi 17 anni, ama la musica, suona il pianoforte, ha amici ed amiche ed è pure membro degli Scout.

Il Sindaco e l'assessore allo sport consegnano un diploma d'onore a un persicetano meritevole – chiude l'evento l'inno di Mameli cantato da tutto il pubblico commosso.

Che altro aggiungere se non ancora tanti successi sportivi e scolastici da tutta la comunità di Persiceto.





Amnesty International
Gruppo Italia 260
email: gr260@amnesty.it

*Simonetta
Corradini*

SPOSA BAMBINA CONDANNATA A MORTE IN IRAN

Nel film *La sposa bambina* la regista yemenita Khadija Al-Salami narra la vicenda vera di una bambina data in sposa a dieci anni ad un trentenne, il quale non rispettando la promessa fatta al padre, la violenta e la picchia, assecondato dalla madre che la fa lavorare come una serva. Nojoom, questo il suo nome che significa "le stelle", viene chiamata dal padre Nojoud, cioè "la nascosta", particolare rivelatore della considerazione riservata alle donne nella società tribale in cui è ambientata la storia. Nojoom non si rassegna e riesce ad arrivare a un magistrato e ad ottenerne l'aiuto. Nel processo per il divorzio è sostenuta da un'avvocata e del suo caso si interessa la stampa. La regista mette in rilievo il contesto di ignoranza e indigenza in cui si svolge questa storia di abuso: la famiglia di Nojoom viveva in un villaggio in condizioni di relativo benessere, ma la violenza alla sorella più grande, risolta con un matrimonio riparatore, rende impossibile per la famiglia, che "ha perso l'onore", continuare a vivere in quella comunità. Dopo il trasferimento in città ci si deve confrontare con la difficoltà a trovare lavoro e a procurarsi i mezzi di sussistenza. La via d'uscita dalla fame sembra il matrimonio precoce per la figlia bambina e un lavoro come pastore in Arabia Saudita per uno dei fratelli. Chiamati a rispondere in tribunale, padre e marito stentano a rendersi conto degli abusi compiuti: si è sempre fatto così, abbiamo fatto tutto nel rispetto delle regole tribali.

SEGUE A PAGINA 8 >

UNA SCELTA IN COMUNE

Irene Tommasini

*“Che la fenice more
 e poi rinasce...”*

Dante Alighieri

Alcune cose spesso si danno per scontate, quando ci sono, come la salute; altre, hanno un inizio e una fine. Però può accadere che la fine di qualcosa possa diventare l'inizio di un'altra.

Oggi è possibile ufficializzare la propria volontà sulla donazione di organi e tessuti: al momento del ritiro o del rinnovo della carta d'identità, l'ufficiale d'anagrafe chiederà ai cittadini se acconsentono o meno alla donazione. La scelta, così certificata, non potrà essere contestata in alcun modo, tutelando così la volontà del donatore: l'eventuale disponibilità sarà trasmessa in tempo reale al SIT, il Sistema Informativo Trapianti, la banca dati del Ministero della Salute che raccoglie tutte le dichiarazioni rese dai cittadini maggiorenni. La donazione avviene in forma anonima e gratuita. È sempre possibile cambiare idea, perché fa fede l'ultima dichiarazione rilasciata in ordine di tempo. Questa proposta si chiama “Una scelta in Comune”, un'iniziativa congiunta di A.N.C.I. (Associazione Nazionale Comuni Italiani) e C.N.T. (Centro Nazionale Trapianti), fortemente sostenuta dall'A.I.D.O. (Associazione Italiana per la Donazione di Organi, Tessuti e Cellule). Finora hanno aderito 1.277 Comuni italiani su 7.998 (dato rilevato al 15/11/2016; fonte: A.N.C.I.).

La possibilità di donare qualcosa di sé dopo la morte viene spesso accantonata, in modo più o meno volontario, in un angolino della propria mente e si tende a rimandare il più a lungo possibile questo pensiero. Tuttavia, esplicitare tale intenzione consentirà di lasciare che qualcosa di sé possa continuare a vivere e, anzi, dia la possibilità a qualcuno di rinascere. Perché è questo che accade: i pazienti sottoposti al trapianto sono in genere persone che attendono, spesso per molto tempo, un'opportunità per guarire e ritornare ad una vita normale. Insieme a Persiceto hanno aderito alla campagna nazionale “Una scelta in Comune” tutti i Comuni dell'Unione di Terre d'Acqua. A dare ulteriore risalto a questo impegno di solidarietà, a Sala Bolognese sono stati installati da alcuni giorni dei cartelli stradali, posti all'ingresso del paese, che recano la scritta “Comune a sostegno dei donatori di vita” e i loghi delle associazioni A.I.D.O., A.D.M.O., A.V.I.S. e F.I.D.A.S.-A.D.V.S.

L'A.I.D.O. è costituita tra i cittadini italiani che sono favorevoli alla donazione, dopo la morte, dei propri organi, tessuti e cellule a scopo di trapianto terapeutico. Fondata a Bergamo nel 1973, è attiva in tutta Italia e raccoglie oltre 1.300.000 iscritti. L'A.I.D.O. è presente sul territorio persicetano ormai da molti anni. Il gruppo di Persiceto, costituito nel 1981, conta 850 iscritti, mentre quello di Decima,



Gli elaborati dei ragazzi, esposti a Decima; fotografia di Floriano Govoni.



La pianta dell'anthurium, scelta per dare voce al messaggio di A.I.D.O. in occasione delle Giornate Nazionali.

che ne conta 450, è stato fondato nel 1977: si tratta della prima sezione A.I.D.O. costituitasi in tutta la provincia di Bologna. L'A.I.D.O. è molto attiva anche per quanto riguarda le campagne informative e le attività con le scuole: da dieci anni, ad esempio, si organizza un concorso che coinvolge le terze medie di San Matteo della Decima. I ragazzi partecipano ad incontri a cura dell'associazione e sono invitati, con la collaborazione degli insegnanti, a realizzare degli elaborati: i migliori vengono premiati e anche la scuola riceve un dono da parte di A.I.D.O. Gli elaborati dello scorso anno scolastico sono stati esposti con una mostra dal titolo “Il dono è vita”, ospitata prima nel Centro Civico di Decima, poi all'interno del Palazzo del Municipio di Persiceto, dove sono rimasti fino al 29 novembre.

Da quindici anni, a inizio ottobre si organizzano le Giornate Nazionali di informazione e autofinanziamento, promosse dall'A.I.D.O., con l'adesione del Presidente della Repubblica: i volontari A.I.D.O.

sono presenti in oltre 1.400 piazze italiane per incontrare i cittadini e informarli sull'importanza della donazione come valore sociale ed opportunità per salvare la vita a chi non ha altre possibilità di sopravvivenza. In questa occasione è possibile acquistare una piantina di Anthurium Andreanum: così facendo, si può contribuire a sostenere l'associazione, che destinerà le offerte ad ulteriori campagne informative e alla ricerca sui trapianti. L'anthurium vuole trasmettere un messaggio inequivocabile: la sua caratteristica forma a cuore simboleggia, infatti, sentimenti come l'amore, l'amicizia, la generosità. Non a caso, questo fiore è stato scelto per promuovere il messaggio di A.I.D.O.

Mi vengono in mente le parole del Profeta di Khalil Gibran: *Voi date ben poco quando date dei vostri beni. È quando date voi stessi che date davvero. (...) In verità è la vita che dà alla vita, mentre voi, che vi credete donatori, non siete che testimoni.*

Credo che non saprei esprimere in maniera più intensa quanto la generosità possa essere una scelta di vita.

Un ringraziamento speciale a Mara Luppi per le informazioni, i suggerimenti e il grande impegno.

Per informazioni:

www.aido.it

www.trapianti.salute.gov.it

<http://salute.regione.emilia-romagna.it/>

www.facebook.com/aidoS.G.Persiceto

A.I.D.O. Gruppo Comunale di San Giovanni in Persiceto

Via Roma, 22-24 - Tel. 0516813297 - 051823737

A.I.D.O. Gruppo Comunale di San Matteo della Decima

Via Manzoni, 13 - Tel. 0516825576

CONTINUO DI PAGINA 6 >

Amnesty ed altre organizzazioni denunciano e lottano contro i matrimoni precoci che continuano a sussistere anche in paesi nei quali sono vietati dalla legge ma accettati dal costume, soprattutto nelle aree rurali. Non sempre le spose bambine riescono come Nojoom ad ottenere la protezione della legge, anzi può accadere il contrario perché sono soggetti estremamente deboli. Lo possiamo constatare a proposito di un caso molto doloroso di cui si sta occupando attualmente Amnesty riguardante una giovane donna iraniana di nome Zeinab Sekaanvand, costretta a sposarsi a 15 anni. Da quel momento violenze e abusi sessuali sono entrati prepotentemente nella sua vita: oltre al marito, a picchiarla e ad abusare di lei era anche il fratello dello sposo.

Nel febbraio del 2012, a 17 anni, Zeinab è stata arrestata con l'accusa di aver ucciso il marito ed ha confessato dopo essere stata picchiata per settimane dalla polizia. Anche il processo è stato ingiusto e la giovane ha potuto incontrare il difensore d'ufficio solo nell'ultima udienza. In quell'occasione ha ritrattato la confessione affermando che le era stata estorta e accusato il fratello del marito. L'Iran ha ratificato il Patto internazionale sui diritti civili e politici e la Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza che vietano la pena di morte per i minorenni, ciononostante Zeinab il 22 ottobre del 2014 è stata condannata a morte. Zeinab ha diritto ad un processo giusto, che rispetti gli standard internazionali e assicuri il diritto alla difesa.

Sul sito di Amnesty si può leggere e firmare l'appello per salvare questa giovane così duramente provata. Ogni giorno per lei potrebbe essere l'ultimo!

Maurizio Garuti ha scritto una commedia per i burattini che sarà interpretata dal Centro teatrale Corniani con il patrocinio della Bonifica Burana. Ne anticipiamo un ampio brano.

LA CONFERENZA DEL DOTTOR BALANZONE

Maurizio Garuti

La pièce incomincia con Balanzone che si è perduto in una strada di campagna. Incontra Fagiolino e sua moglie Brisabella, anch'essi smemorati e sperduti, e così anche Sandrone (la moglie Pulonia, affetta da Alka Seltzer, è stata ricoverata in casa protetta). A risollevare la sventurata compagnia arriva Tartaglia con una buona notizia: dal vicino paese di *** (che manco a dirlo soffre di smemoratezza) i nostri amati burattini sono stati invitati a tenere una conferenza-spettacolo sulla bonifica e sulla secolare lotta con le acque. Tartaglia ha la memoria intatta ma è balzubiente; e deve fare da suggeritore a Balanzone, incaricato di tenere la conferenza...

BALANZONE (con prosopopea da protagonista della scena): Signori e signore, mesdames e messié! Eminenze, eccellenze, flatulenze! Dôn e òmen, ragazû e vîcc rimbambé, fate silenzio! Spettabile pubblico, auscultate l'eccellentissimo dottor Balanzone, cioè io in persona (fa un inchino) che modestamente terrà una lezione, (gonfiando il petto) una conferenza...

FAGIOLINO: Una circonferenza.

BALANZONE: Oggi vi racconterò come questa terra è stata strappata alla palude, e come la bonifica ci difende ogni giorno dai scuassi d'acqua... Sono con me sulla scena l'esimio Fagiolino, di mestiere...

FAGIOLINO: Boh! Geometra.

BRISABELLA: Facchino.

BALANZONE: Di mestiere portatore di gravità, e la sua consorte Brisabella, ex mondina, donna di mondo e di monda, signora di non sfiorito fascino. Al gobbo, il fine dicatore Tartaglia... Si va a cominciare!

TARTAGLIA (suggerisce a Balanzone, consultando ogni tanto

uno scartafaccio che tiene fra le mani): Qui un mi un mi un mi un milione di anni fa era tutto ma maaa maaare!

BALANZONE: Proprio così, madames e messié. Qui il mare ondeggiava calmo e placido fra Rivabella di Persiceto e Marina di Bondeno. Poco lontano si stagliavano sull'azzurro i celebri Faraglioni di Carpi.

TARTAGLIA: Poi il mare s'è ri ri ritirato.

BALANZONE: Diciamo pure

senza peti sulla lingua: il mare, artirandosi, ha lasciato per secoli e secoli uno sbagnolamento da oche padule.

BRISABELLA: Chissà che umido!

FAGIOLINO: Se ci penso, mi sento i zebedei grinzi come due fagioli secchi.

TARTAGLIA: I fi i fi i fi i fiumi... I fi i fi... I fiuumi scendevano dall'AAAapennino e si di didi didi diisperdevano nella piaaaanura...

BALANZONE: L'Uomo, come Dio gli donò la parola, osservò il creato e disse: "Madonna, che paciugo!"

TARTAGLIA: Il primo ooo ooominide si chiamava Uo Uo Uomo del Ne del Ne del Neanderthal...

BALANZONE: Lo sappiamo benissimo, l'Umarèl dal Neanderthal. Poi è comparsato il primo vero uomo, quello a immagine e somiglianza di Dio, con una mente sviluppata e matura come una pera cotta...

TARTAGLIA: L'hooo l'hooomo sapiens.

BRISABELLA: E la dôna sapiens?

BALANZONE: Anche lei, si capisce. E vivevano su palafitte, col bimbo sapiens, al cinno sapiens, o per meglio dire il cinnus sapientinus.

TARTAGLIA: Intanto la la la storia coorre. Arrivano gli Eeetruschi...

BALANZONE: Mo quaiózzi, gli Etruschi!

TARTAGLIA: E poi i Gaaalli Boi, gran viticultori...



SUCCEDE A PERSICETO

Fino al 5 gennaio, androne al primo piano del Municipio, **“C’era una volta il West”**, mostra di soldatini giocattolo (chiuso domenica e festivi).

Venerdì 23 dicembre

Ore 10, centro storico, **“Passeggiata degli asinelli”** a cura del *Centro Maientica*.

Ore 21, Planetario, conferenza **“In viaggio attorno al sole: le comete”**.

Sabato 24 dicembre

Al mattino, centro di Decima, **canti di Natale itineranti** a cura della compagnia *Recicantabuum*.

Ore 10-12.30, Ludoteca, via Matteotti, **“Kindergarten”** per bambini dai 3 ai 10 anni. I genitori potranno assentarsi per le compere natalizie mentre i bambini saranno intrattenuti da animatori della Cooperativa Dolce con giochi e attività.

Ore 15-18, centro storico, **“Marionette Giganti”** a cura di Elisa Conti.

Ore 15.30, centro storico, **“Pony con slitta”**, giro gratuito.

Lunedì 26 dicembre

Ore 16.30, Teatro Fanin, **“La casa di babbo Natale”** a cura della compagnia *Fantateatro*.

SEGUE A PAGINA 12 >

BALANZONE: Ben, mo sicuro, chi non si ricorda dei Galli Boys? Gli inventori del Lambrusco... Modestamente ho una cultura sterminata, una cultura strumnè per dirla in lingua galloboia.

SANDRONE (*alzando la testa, schiocca le labbra in segno di piacere:*) Bòn, bòn, bòn! Viene un lambruschino quest'anno! Dai mo, spicév, bèla zänt! Poi tutti da Sandrone, che tiriamo il collo a la tristessa! (*Esce*)

FAGIOLINO: Tira fuori anche un salamino con la muffa e due scaglie di parmigiano, che ormai mi viene un scarabacino dalla fame!

TARTAGLIA: Poi un giorno, in quella fangonia che era l'Emilia, sono arrivati i Rooo i Rooo... i Roomani...

BALANZONE: Oh, eccoli, i Rumanâz sbrasajân!

TARTAGLIA: ...Che hanno fatto la prima booo booo...

BALANZONE: La prima bocciofila.

TARTAGLIA: La prima boonifica.

BALANZONE: Ben cosa ho detto? Vuoi che io non conosco la storia dei Romanoni Romanorum? Sono loro che hanno messo a posto tutto il pantano che c'era...

TARTAGLIA: I Romani hanno qua qua qua... Qua qua qua...

BRISABELLA: Parla ben bene!

TARTAGLIA: Qua qua qua...

FAGIOLINO (*inseguendo Tartaglia col manico della scopa:*) Non scappare che ti do un colpetto sulla mazocca, che dopo baccagli meglio...

BALANZONE (*a Tartaglia:*) Sì, dagli un input sul comprendonio, che si schiarisce le idee. (*Fagiolino esegue.*) Dimmi mo per bene, Tartaglia, cos'hanno fatto i Romani in questo acquitrigno?

TARTAGLIA: Hanno qua qua qua qua...

BALANZONE: Hanno mangiato le oche?

TARTAGLIA: No, no...

FAGIOLINO: Dio che gòst, un'oca in padèla!

TARTAGLIA: I Roomani hnno qua qua quadrettato il territorio... E hanno diistribuito le terre ai veeterani...

BALANZONE: Gli orti agli anziani! Oi, olio di gomito, e via andare.

TARTAGLIA: Ma poi l'impero roomano è caaduto... sono caalati i baaarbari. I Gooti, i Visigoti, i Bu i Buu i Buu i Buuurgundi...

BRISABELLA: Mamma mia, i Burgundi! Come dovevano essere cattivi i Burgundi!

TARTAGLIA: E poi i Vandali, gli Ostrogoti, e quelli terribili, gli U gli Uuu gli Uuu... Comincia per U...

FAGIOLINO: Gli ùlgan!

TARTAGLIA: Gli Uuuunni!

BALANZONE: Dove passavano loro non cresceva più il tartufo.

TARTAGLIA: Un diisastro per l'agricoltura, è tornata la paaalude. Così è cominciata la lunga nooo la lunga nooo...

BRISABELLA: S'è incagliato.

FAGIOLINO: Gli do un tirottino?

BALANZONE: Una compressa, meglio due, sul cucuzzolo. (*Fagiolino esegue.*)

TARTAGLIA: La lunga nootte del Medio Evo.

BRISABELLA: Vedi che ti fa bene.

TARTAGLIA: Le prime bonifiche mooderne le hanno fatte nel miillequattrocento le nobili famiglie dei Bentivoglio, degli Eeeestensi dei Gooonzaga, dei Da Polenta dei Ma dei Ma dei Mal...

BALANZONE: Dei Maltagliati.

TARTAGLIA: Dei Maaal Maaal...

BALANZONE: Dei Malfattini...

FAGIOLINO: In zuppa di fagioli.

TARTAGLIA: Dei Maaalatesta!

SANDRONE (*alza la testa:*) Bòn, bòn, bòn! Mai sentito un lambrusco così. Da leccarsi i baffi, le orecchie e le ascelle... Tutti invitati, eh! Stasera prendiamo una balla che saltiamo i fossi alla lunga! (*Scompare fra i singulti.*)

FAGIOLINO: Dio che fame, ho i granchi allo stomaco.

BALANZONE: Calma e cesso! Orsù ragazzoli, non facciamoci prendere dai granchi della fame, ma neanche dai morsi della sete!

TARTAGLIA: Si si si siamo alle grandi boonifiche del Novecento.

BALANZONE: Oi, quelle che hanno fatto i nostri nonni e bisnonni.

TARTAGLIA: È l'epooo l'epooo l'epopooopea dello sssscarriolante...

BALANZONE: Lo scariolante! Ma signori e signore, madame e madami, damine e demoni dalle belle braghe bianche: vogliamo provare a immaginarcela la vita di uno scariolante? Ce lo immaginiamo un uomo che scava come una talpa tutto il giorno? Un uomo che quando non raspa nella malta spinge una carriola di terra? Un uomo tutto inzaccolato, con le mani crepate, con le unghie nere, con i ucc' a sbindlón ... (*A Fagiolino:*) Te, la faresti questa vita? Te, proprio te: te lo faresti un selfie in questo stato?

FAGIOLINO: Me? Perché proprio me?

BRISABELLA: Cos'è pure un selfie?

FAGIOLINO: Boh, cos'è? Una specie di toast?

BALANZONE: È una parola che vuole dire una cosa che uno si fa da solo, e poi si è contenti così.

BRISABELLA (*a Fagiolino:*) E te, ti fai ancora dei selfie, alla tua età? E a me non me ne fai mai?

BALANZONE: Piano, messeri e marcolfe, non meniamo il can per l'aria.

TARTAGLIA: Dobbiamo paaarlare del presente, delle piogge e di questo clima paaazzo...

BALANZONE: Cominciamo col dire che oggi, quando piove, non piove: bombardano! Sganciano delle bombe d'acqua che s'annegano anche i pesci.

TARTAGLIA: Cooolpa anche del ceemento...

BALANZONE: Il cemento? Che colpa ha il cemento?

TARTAGLIA: Cooon la ce ce ce cementificazione il terreno si impeeer impeeer impeeer il teee il teee il teee... (*in-*

CONTINUO DI PAGINA 10 >

Ore 16.30, Centro civico, Decima, proiezione del film di animazione Disney **“Il re leone”**.

Sabato 31 dicembre

Ore 21.15, Teatro comunale, **“Caràggna d un cretén”**, spettacolo di teatro dialettale preceduto da una breve animazione, con brindisi allo scoccare della mezzanotte.

Domenica 1 gennaio

Ore 16.30, Centro civico, Decima, proiezione del film di animazione Disney **“Il libro della giungla”**.

Mercoledì 3 gennaio, ore 17, Biblioteca “R. Pettazzoni”, **“Found poetry_Poesia nascosta”**, laboratorio per bambini da 8 a 11 anni nell’ambito di “Fili di parole”.

Giovedì 5 gennaio

Ore 15, “Un posto dove andare”, via Sicilia 1, Decima, spettacolo di burattini **“Sganapino, è arrivata la Befana?”** a cura di *Teatro La Garisenda*.

Roghi delle Befane, Decima: ore 17.45, piazza delle poste 9, “I befanieri bucanieri”; ore 18, via Samoggia vecchia 1, “La befana dei bambini”; ore 18.20, via Reno vecchio 1, “La vècia Cudrègna”; ore 18.30, via Nuova incrocio con via Virginia, “Famiglia Bosi”; ore 18.30, via San Cristoforo 170, “La vecia fritlòuna”; ore 19, via Pironi 4, “Serrazanetti Simone e Nicolò”; ore 19, via Salicelli, “La befana del laghetto”; ore 19.30, via San Cristoforo 180, “Famiglia Lanzi”.

In occasione dei roghi delle Befane, **“3° Concorso dei Vecchini”**. Info e iscrizioni: Biblioteca “R. Pettazzoni”, tel. 051.6812061.

Ore 16.30-20, via Castelfranco 16/g, **“Festa della Befana”** con caramelle e dolci per tutti i partecipanti, a cura di *Fc Persiceto '85*.

Ore 19.30, Bocciofila persicetana, via Castelfranco 16/a, **“Festa della Befana”**: regali e animazione per bambini e tombola per i grandi.

Ore 21, Teatro Fanin, **tradizionale spettacolo della Befana** dai 14 anni in su, a cura della *Compagnia della Befana*, preceduto da tradizionale quadro sacro.*

Venerdì 6 gennaio

Ore 11, Teatro comunale, **“Segni particolari: Babbo**

SEGUE A PAGINA 26 >

cespica penosamente)

FAGIOLINO: Ma non sai neanche leggere!

TARTAGLIA: Se vuuuoi te lo dico a bassa voce in un orecchio, miiiiii viene meglio se biiisbiglio...

BALANZONE: Sentiamo mo.

TARTAGLIA (*fa psss psss psss nell'orecchio di B., sputacchiando a raffica*).

BALANZONE: Ma boia d'un giuda boia: mi hai fatto uno shampoo! C'ho i stiatini fin dentro la tromba di Eustachiol... Comunque il concetto è chiaro. E adesso lo spiego urbi et orbi, ovvero cani et sorci. (*Gonfia il petto*) Madame e madami, damine

e damoni, tutte queste colate di cemento strangolano i suoli. La terra, poverina, s'arrende, non respira e non assorbe più: l'acqua sblisga sulle superfici, corre, travolge, ravana, devasta...

Allora te che santo chiami in aiuto? Chiami Noè che domò le acque? Fai pure, mo trovi il cartellino: "Torno fra cinque minuti".

Chiami Mosè che le aprì? Cartellino: "Torno se mi pare".

Chiami Gesù Cristo che ci camminò? Cartellino: "Non torno più".

Ti resta solo la bonifica. Che non è brisa santa e non fa i miraquoli. Ma la bonifica, all'acqua, ci fa un tubo così!

TARTAGLIA: Perché l'acqua biii biiisogna domarla con le chiuse, le paratoie, le idrovore...

BALANZONE: È tutto un gira, prilla, apri, chiudi.

TARTAGLIA: Però... Però... L'acqua è anche preziosa, è un peccato liimitarsi a incanalarla e buttarla via... Meglio raccoglierla l'acqua, e metterla in ca in ca ca ca...

BALANZONE: In caraffa.

TARTAGLIA: In cass in cass in cass...

BALANZONE: In cassaforte...

TARTAGLIA: In cass in cass in cass...

BALANZONE: Qui ci vuole un fluidificante!

FAGIOLINO (*insegue Tartaglia brandendo il manico della scopa*): Non scappare, hai sentito il dottore...

TARTAGLIA: In casse d'eeeespansione!

BALANZONE: Benéssum! In caste di espansione. Che poi l'acqua viene buona, quando i campi hanno quella bella sete che sudano, che tremolano, che implorano: "Acqua, acqua! Abbiamo sete!"

Ma cosa credete, messeri e megere? I meloni bevono, bevono come spugne. E la cucómmbra? È piena d'acqua come un cammello. Per questo che dopo pisciàgli tutta la notte. E il sacro vitigno del Lambrusco anche lui bumba, bumba. E le pere? Le pere, se non gli dai

l'acqua, ti dicono: "Oh, volete delle pere o dei scagapugli?" L'acqua è come il maiale, non si butta via niente, neanche i denti e il codino.

FAGIOLINO: A me però l'acqua non fa passare la fame.

BRISABELLA: È ancora lunga? Io ormai mi addormento.

BALANZONE: Scorgo nel gentile pubblico segni manifesti di rottura ballistica. Quel cinno là, per esempio... Ragazzòlo, ti annoi? Sai che ti è cresciuta la barba? Sì, sì: hai una barba di tre giorni...

TARTAGLIA: Ancora un minuto di paaazienza. Sooolo due parole sulla bonifica in montagna...

BALANZONE: La montagna?! La bonifica in montagna? Mi sa che stavolta hai preso un crampo...

TARTAGLIA: No, no...

BALANZONE: Allora hai pestato una perla, per non dire una bovazza.

TARTAGLIA: No, no...

FAGIOLINO: Gli scarico in testa tutta la cura?

TARTAGLIA: Aiuto! Aiuto!

BALANZONE: Prendili due input, due inputtini sulla coppa, che ti fanno bene.

TARTAGLIA: Un mo-

mento! Se nooon finiamo la conferenza, nooon ci pagano mica...

BALANZONE: Allora finiamola una buona volta.

FAGIOLINO: Svelto però.

TARTAGLIA (*Stavolta è Balanzone a scappare per la scena inseguito da Tartaglia che cerca di sussurrargli nell'orecchio sputacchiandolo*): La mooontagna è poco stabile, balla e si sss sss sssfarina anche quando non c'è il terremoto, pissi pissi pissi... Perché le boombe d'acqua...

BALANZONE: Mo ch'at veggna un azidóll, smettila di irrorarmi con le tue bombe di stiatini! (*Si dà giù schizzi e sputacchi, e poi declama con enfasi*): La montagna, se la trascuri, bastano due o tre scuasadini e lei viene giù che è un brutto lavoro. Ci vuole niente che Sestola prende la sblisgaròla e scivola addosso a Mirandola. Allora bisogna imbrigliare fossi e torrenti; se no, dai incù dai edmàn, a t'ariva in cò anche il Cimone e il Corno alle Scale. La montagna, come tutte le cose belle, è delicata, l'é parmalausa; bisogna tenerci dietro come un'ambràusa; devi farci dei ziricuchini...

BRISABELLA (*a parte*) Anch'io, come tutte le cose belle, avrei tanto bisogno di ziricuchini...

BALANZONE (*canta*): "Il territorio è debole, qual piuma al vento, muto d'accenti e di pensier, e di pensier!" Gentile pubblico, madame e damoni, madami e madamelle, bambini e babbioni: se avete gradito la nostra circonferenza, di un caldo applauso non lasciateci senza...



FINANZIAMENTO ERASMUS ALL'ITIS ELE di San Giovanni in Persiceto

Michela Zagnoli e la Classe 4E Elettronica IIS Archimede

L'IIS Archimede ha ottenuto il finanziamento ERASMUS PLUS KA2 per l'ITIS ELE per un progetto biennale che coinvolge gli alunni di 4 ELE e i ragazzi della Werner Siemens Von Schule di Wetzlar (Ger). La Werner – von Siemens – Schule è un centro educativo professionale regionale nel distretto di Wetzlar Naunheim-Niedergirmes con un totale di dieci corsi di formazione in ingegneria priorità metallo, ingegneria elettrica, lavorazione del legno, costruzione di ingegneria informatica e scienze naturali. Sono un duplice socio del commercio e dell'industria responsabile di tutti i tirocinanti che imparano un mestiere tecnico professionale nel distretto di Wetzlar. Inoltre, vi si insegnano alcune occupazioni mirate a soddisfare i bisogni delle aziende dislocate nel territorio regionale e/o per classi professionali regionali, locali o nazionali. La comunità scolastica è composta da circa 2.600 studenti e 115 insegnanti.

La Werner Siemens Von Schule di Wetzlar accede da

to e alloggio dei ragazzi nei Paesi coinvolti) così come il materiale necessario per poter svolgere il Progetto (Schede Arduino, Raspberry, etc.); partecipano a Progetti Europei (Comenius, Leonardo, Erasmus+) dal 1997 e nel 2002 la Scuola è stata registrata nella contea di Assia come Scuola Europea. Nel luglio 2009 hanno ricevuto l'onorificenza di **“Leader programmatico che indica la strada a altre scuole verso una scuola responsabile”** dal Ministero della Pubblica Istruzione dell'Assia.

COS'È ERASMUS +

ERASMUS + è un Programma Europeo che prevede l'erogazione di fondi a Progetto con lo scopo di:

- 1 Promuovere l'eccellenza nell'Istruzione e formazione professionale
- 2 Migliorare le performance di studenti a rischio di abbandono scolastico e con basse qualifiche di base
- 3 Rafforzare le competenze trasversali per l'accusabilità (spirito di iniziativa, competenze digitali e linguistiche)
- 4 Ridurre il numero di adulti con basse qualifiche
- 5 Sfruttare appieno le ICT, ampliare l'accesso e uso di risorse educative aperte in tutto il percorso dell'istruzione
- 6 Rafforzare il profilo professionale di tutti i ruoli di insegnamento

Il Programma ERASMUS+ consta di tre AZIONI CHIAVE:

- Azione chiave 1: Mobilità individuale di apprendimento
- Azione chiave 2: Cooperazione per l'innovazione e le buone pratiche
- Azione chiave 3: Sostegno alla riforma delle politiche



tempo a finanziamenti Europei della portata di decine di migliaia di euro a seconda del progetto. Con tali risorse finanziano gli scambi nella loro interezza (trasporto, vit-





In specifico l'AZIONE CHIAVE 2, che la nostra scuola ha intrapreso (KA 2: Cooperazione e Innovazione per le buone pratiche) mira a: sostenere effetti positivi e di lunga durata sugli organismi partecipanti, sui sistemi e sugli individui direttamente coinvolti. Sviluppare, trasferire e implementare pratiche innovative a livello delle organizzazioni, locale, regionale, nazionale ed europeo.

A livello sistemico tende a modernizzare e rinforzare i sistemi di istruzione e formazione, per meglio consentire una risposta alle sfide attuali (accusabilità, stabilità e crescita economica, partecipazione alla vita democratica).

Il format degli scambi Europei, siano essi di Azione KA1 o KA2, prevede due momenti di scambio, uno in cui si riceve la delegazione straniera ed i cui si procede alla progettazione ed esecuzione dei vari progetti per gruppi misti, ma anche momenti di scambio culturale con momenti ludici e di intrattenimento comuni. Poi un secondo momento in cui il Paese partner ospita la delegazione italiana e si procede o alla realizzazione di altri progetti.

Il Progetto è suddiviso in 2 Fasi: la Fase 1 presso L'IIS Archimede di San Giovanni in Persiceto, la Fase 2 presso la Werner Von Siemens Schule di Wetzlar (Ger) dal 18 al 28 aprile 2017.

I nostri ragazzi sono stati coinvolti ora, dal 3 al 13 ottobre 2016, nella Fase 1 del Progetto. La nostra scuola ha

ospitato un gruppo formato da 15 studenti e due professori della suddetta scuola. Ad aprile i ragazzi si recheranno a Wetzlar accompagnati dal Prof Scordino di Elettronica e dalla Prof.ssa Zagnoli di inglese, docente Referente del Progetto.

La tematica del Progetto è "Misurazione e controllo del consumo energetico nelle abitazioni private"

Progetti Attuati

- Misurare la temperatura e l'umidità di un ambiente
- Controllare la temperatura e la pressione di un sistema di riscaldamento dell'acqua a pannelli solari
- Controllare l'illuminazione o i dispositivi di accensione/spengimento delle luci a seconda delle condizioni ambientali
- Misurare il consumo energetico di comuni apparecchi/dispositivi domestici
- Fornire informazioni sul consumo energetico di un'abitazione via internet

Imparare

- Come misurare l'energia e convertirla in formato digitale
- Condizioni di consumo energetico (valutare quando si necessita di più energia e quali sono le alternative)
- Lavorare assieme a studenti di un altro Paese
- Conoscere le potenzialità/possibilità e differenze delle piattaforme Arduino e Raspberry
- Come produrre un circuito elettronico
- Come programmare le piattaforme Arduino e Raspberry
- Come risparmiare energia in un'abitazione privata

La prima parte sarà teorica (i ragazzi seguono le indicazioni dei professori date in lingua inglese e disegnano e pianificano che cosa eseguire del progetto cercando le informazioni sul web). La seconda parte sarà la realizzazione del progetto (i ragazzi a gruppi di nazionalità mista eseguono quanto pianificato nel corso della prima settimana sotto la guida/controllo dei professori di riferimento).

Lo scopo del Progetto è quello che i ragazzi sviluppino delle abilità di indagine e risoluzione di problemi e lavorino da soli, senza l'aiuto degli insegnanti la cui funzione è semplicemente quella di definire i gruppi, che sono eterogenei, con varie abilità e conoscenze tecniche/linguistiche. Dato il titolo del Progetto (per esempio: Misurare il consumo energetico di comuni apparecchi/dispositivi domestici) i ragazzi sviluppano uno schema d'azione basandosi sulle proprie conoscenze, per poi fare ricerche sul web e arrivare all'attuazione fisica di quanto progettato nel corso della seconda settimana, sempre potendo ricorrere al consiglio e alla guida degli insegnanti.

Così è successo l'anno scorso con risultati molto positivi!

PREMIO LETTERARIO

Svicolando

TUTTO IL MIO RESTO

Paolo Panzacchi (Ferrara)

"Ora che hai toccato il fondo, sai di cosa puoi essere capace e in cosa devi migliorare". Una sigaretta schiacciata sotto una scarpa elegante: scamosciato italiano che spegne blend americano. Una fuga. Sono seduto sul legno sbiadito dal tempo e dalla salsedine della panca di un vecchia barca: il Lago di Ginevra come il fiume Stige. Il mio Caronte è un vecchio diavolo con una barba più lunga perfino della mia, non parla, come me, fuma e pensa, come me. Ci somigliamo, anime dipinte di disagio in uno scenario da paura: la luce in fondo al tunnel di un incubo. In tre ore, quindici minuti e trentasei secondi circa ho ricomprato l'anima e ora torno a casa a cercare le istruzioni e la garanzia; chissà se ho ancora quel cavolo di scontrino. Te la vendi, te la giochi, te la fumi, te la bevi e te la fai fottere, l'anima, ovviamente solo se vuoi puoi garantirti il pacchetto completo. Il più è tornare al guardaroba e ritrovarla, come un vestito, un soprabito, la pelle in cui abiti. Il mio Caronte grugnisce appena prima del nostro approdo. Ci guardiamo, io accenno un sorriso, più per avere calore da uno sconosciuto che per cortesia. Gli allungo cinquanta franchi, lui sorride, contento di essersi prostituito mentre io scompaio in un vicolo, contento di andare fra gli altri, a farmi contare come una mezza calzetta qualunque, finalmente.

I miei passi incerti mi portano a qualche metro dal Zentral Cafè di Ginevra, è ancora aperto quel posto così glamour, così moder-

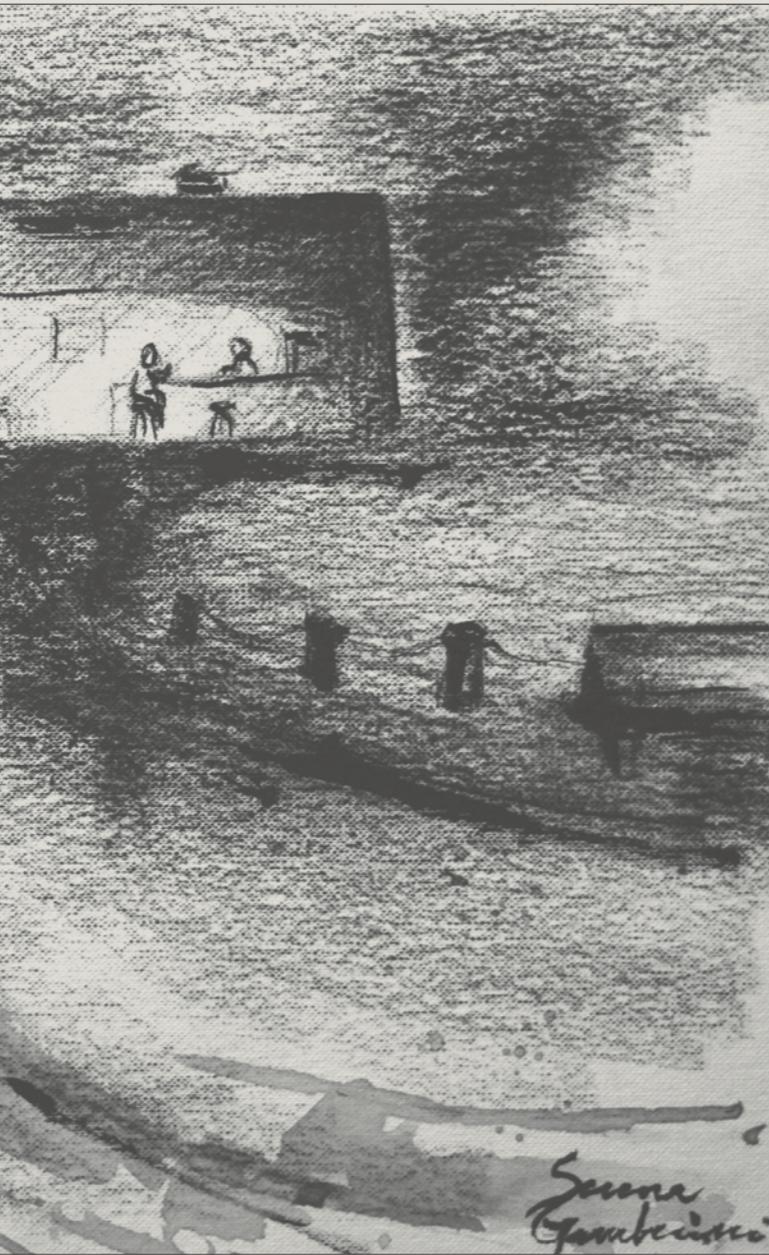
Illustrazione di Serena Gamberini



no, così asettico, decido di prendere un drink, non mi ammazzerà di certo. Adoro questo mio essere incorreggibile. Due minuti dopo aver formulato questo pensiero sorseggio un bloody mary seduto al bancone in vetro di quel locale, Dio, mi sento così chic, così moderno, così à la page. Qua c'è solo la gente che conta, dicono che sia così in voga che ci venga anche il più oscuro dei demoni. Il diavolo è nei dettagli, è un detto

PREMIO LETTERARIO

Svicolando



antico come il mondo, talmente che non si sa nemmeno chi lo abbia pronunciato per la prima volta. Io l'ho pensato per la prima volta alle tre e cinquantasei minuti quando io, il diavolo, l'ho visto. Quando ho capito che se non quella sera, una qualunque altra volta mi avrebbe condotto alla rovina, perché, io, sono irrimediabilmente attratto dalla distruzione, mi sono arreso e ho cominciato a guardare dentro que-

sto incubo. Dopo aver scampato la rovina col gioco, mi faccio un drink dopo l'altro e me lo mangio con gli occhi il diavolo, chi ha inventato i vizi capitali penso parlasse di me: non sapevo di essere antico come il tempo. Me li porto bene i miei anni. Il diavolo mi guarda, io di rimando gli regalo i miei occhi dritti nei suoi, azzurri, come il mare, che non portano nulla di buono se non sai navigarci, esattamente come il mare. Il sorriso di chi come lei, perché il mio diavolo è donna, la sa lunga. Non si dovrebbe mai sorridere per primi ad una donna, penso, mentre faccio esattamente l'opposto mettendomi immediatamente in una condizione di inferiorità nei suoi riguardi, non sapendo che questo sarebbe nulla al confronto di quello che potrebbe succedermi se lasciassi che la corrente mi trascinasse a fondo. I miei occhi nei suoi senza possibilità di ritorno, il suo ghigno storto davanti alla mia faccia mentre nella mano destra agita un piccolo rettangolo in plastica che riconosco subito, una fiche da diecimila euro. Poi non so dire cosa sia successo esattamente, non so dire il perché, ma ricordo solo che mi sono ritrovato seduto alla sua sinistra sulla stessa barca che pochi minuti prima mi aveva restituito all'aria, a qualcosa di degno di essere respirato, ed ero lì a fumare con lei pronto a essere depredato nuovamente, sino al buio. L'oscurità che mi avvolge è la stessa nella quale mi sveglio, madido di sudore, mentre cerco aria da buttare nei polmoni sperando di non essere annegato in quella marea nera. Cerco sul comodino della mia stanza d'albergo il pulsante per accendere la luce della abat-jour. La lampada accende di nuovi orizzonti la mia notte e mi consegna la mia stanza, ordinata, pulita, senza più paure. Respiro e riesco a ritrovare la calma non senza fatica, fino al momento in cui la vedo, quella fiche, ai piedi del mio letto che mi guarda come fosse il diavolo in persona.

Il pennino di Borghes



IL PANONE DI NATALE

Si sa che gli anziani, categoria cui ormai appartengo, sono inclini a ricordare l'infanzia come una stagione tanto irripetibile che, solo a ripercorrerla, li fa commuovere. Anche per me, fra i giorni dell'adolescenza, quelli che precedevano il S. Natale sono impressi in modo indelebile nella memoria. Cominciavo con la costruzione del presepe che mi era concesso costruire in cucina, eccezionalmente sul piano della vetrina. Salivo in granaio e da un vecchio scatolone recuperavo il foglio blu dell'anno precedente con le stelline dorate, che usavo come cielo. Per le montagne usavo radici di ulivo stagionate, che rendevo innestate con la farina. Le radici avevano buchi e crepe tali da farli assomigliare moltissimo agli anfratti delle rocce. Seguiva la posa delle pianure, che ottenevano un aspetto verde brillante grazie al muschio raschiato con un coltello sui muri umidi o presso le fontane. Con pezzi di specchio rotto creavo dei laghetti, e con la stagnola delle caramelle e dei cioccolatini raccolta nel corso dell'anno, tracciavo il corso dei fiumi e dei ruscelli. Da un'altra scatola, protetti da morbidi trucioli di legno, toglievo le statuine di terracotta che disponevo attorno alla Capanna. Mentre allestivo il presepe, suggerivo a mia madre - che man mano procedeva con l'impasto - gli ingredienti necessari per preparare il panone di Natale che leggevo in una ricetta scritta a mano che le era stata consegnata da chissà chi. Credo che con la grandissima varietà e quantità degli ingredienti previsti, quel panone scuro di Natale volesse pareggiare tutte le rinunce e le privazioni patite lungo l'intero anno. Fra una statuetta e l'altra leggevo: grammi 500 di farina, 100 di burro, 200 di zucchero, 50 di zucchero di vaniglia, 75 di cacao amaro, 100 di noci pelate, 50 di mandorle, 100 di arachidi pelate, 50 di noccioline pelate, 50 di pinoli, 100 di fichi tritati, 150 di canditi di cedro e di buccia di arancio, 1 "quadron" di cioccolato fondente fatta a pezzetti. Mia madre continuava ad impastare e solo verso la fine le ricordavo di aggiungere la dose per 1 kg diluendola con un po' di latte. Quando il panone era cotto veniva bagnato, e ancora di più scurito, con la saba o con un misto di alchermes, vermouth e mandorla amara.

La sera della Vigilia, dopo un semplice ma sentito segno di croce, si mangiava di magro con l'intenzione di rispettare anche il digiuno, ma fra spaghetti al tonno, anguilla in umido, e il panone a seguire, finiva che la cena assomigliava più a quella di buongustai che a quella di frati francescani. Il giorno dopo quando, per onorare il pranzo di Natale, la tavola era apparecchiata con le stoviglie e le posate migliori, mettevo sotto la scodella del babbo e della mamma pronta a ricevere il brodo di cappone e i tortellini, la letterina di Natale tutta colorata e decorata con polvere d'oro. Nel suo interno riconoscevo di non essere sempre stato buono e bravo e promettevo di comportarmi meglio nell'anno che stava cominciando. I mie genitori la leggevano e con un sorriso bonario e pieno d'affetto mi ricordavano che quelle erano più o meno le promesse fatte l'anno prima e forse anche negli anni precedenti, e che non sempre le avevo mantenute.

Questi sono alcuni ricordi del periodo natalizio. Poi, allo scadere dell'età dell'innocenza, ho riposto il presepe non più nelle scatole di cartone ma nella memoria che è la grotta nella quale ho nascosto le piccole cose della mia fanciullezza.

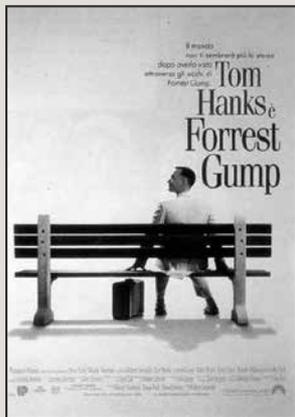
Gian Carlo Borghesani

di Mattia Bergonzoni

FORREST GUMP

Regia: Robert Zemeckis; soggetto: Winston Groom; sceneggiatura: Eric Roth; fotografia: Don Burgess; scenografia: Rick Carter; Nancy Haigh; musica: Alan Silvestri; montaggio: Arthur Schmidt; produzione: Paramount Pictures; distribuzione: Paramount Pictures. Stati Uniti 1994. Commedia, drammatico, 142'. Interpreti principali: Tom Hanks, Robin Wright.

Forrest Gump è uno dei tanti lavori di Robert Zemeckis. Sicuramente una tra le commedie meglio riuscite. Il film racconta, a grandi linee, la storia di un uomo, tale Forrest, che sin da bambino presentava dei problemi sia di natura fisica che psicologica. Tuttavia crescendo si rivela uno dei più brillanti geni che la storia abbia mai conosciuto. Egli, in completa serendipità, instrada tutte le figure più famose che il mondo abbia mai conosciuto, sulla strada per diventare tali. In perfetta sintonia con i toni della commedia, Forrest Gump è una grande favola moderna. Quando parliamo di una favola intendiamo una storia inventata che tuttavia presenta una morale. Il film, come e meglio di una favola, presenta varie morali, ciascuna collegata alle azioni del protagonista. Tralasciando la trama, l'aspetto attoriale e registico sono stati altrettanto curati. Un regista affermato quale Zemeckis si trova a dirigere una cast d'eccezione, in particolare Tom Hanks e Robin Wright. Escludendo i nomi noti, anche le figure secondarie (come l'attore che impersonò Forrest bambino e il suo caro amico Bubba), sono stati scelti con attenzione e sono stati in grado di dare al film, a fianco del cast principale, quel tocco fiabesco e bonario che l'intero film si accinge a mostrare. Ritornando all'opera in generale, essa viene comunemente classificata come commedia. Tuttavia il film presenta varie caratteristiche. Si passa dalla commedia, all'azione fino al dramma, mettendo così in competizione tra loro le norme del film di genere. Questa è forse una delle caratteristiche più determinanti che hanno portato il film di Robert Zemeckis, non solo a totalizzare il record di incassi, ma anche a vincere sei premi oscar (Miglior fotografia, miglior attore protagonista, miglior regia, miglior sceneggiatura, miglior film editing e migliori effetti speciali).



VOTO: 4/5



di Gianluca Stanzani (SNCCI)

LO CHIAMAVANO JEEG ROBOT

Regia: Gabriele Mainetti, soggetto: Nicola Guaglianone; sceneggiatura: N. Guaglianone, Menotti; fotografia: Michele D'Attanasio; scenografia: Massimiliano Sturiale; musica: Gabriele Mainetti, Michele Braga; montaggio: Andrea Maguolo; produzione: Goon Films, Rai Cinema; distribuzione: Lucky Red. Italia 2016. Azione, fantascienza, commedia, 118'. Interpreti principali: Claudio Santamaria, Ilenia Pastorelli, Luca Marinelli.

Enzo Ceccotti (Claudio Santamaria) è uno sbandato che vive di espedienti a Tor Bella Monaca. Un giorno, per sfuggire alla polizia, sarà costretto a tuffarsi nel Tevere, nei pressi di una chiatta, dove sul fondo sono nascosti alcuni barili di materiale radioattivo. L'uomo, rientrato a casa ricoperto da una strana sostanza oleosa, dopo aver trascorso una notte con apparenti sintomi influenzali, al suo risveglio scoprirà di possedere una forza e una resistenza sovrumana. Inizialmente utilizzerà tali capacità a scopo di rapina, ma poi, grazie all'incontro con una strana ragazza, capirà di poter essere come Hiroshi (il protagonista della serie Jeeg Robot) e di dover combattere il crimine. Se non badate troppo alla sostanza, la storia del Jeeg che prende spunto dal celebre manga e poi cartone animato degli anni settanta, il film è sorprendentemente piacevole, con battute in salsa romana e una piccola punta di splatter. Inserito in un contesto realistico, la città di Roma, il film risulta appassionante e più che credibile al pari di film del genere superhero made in Usa. Considerando poi che il regista, Gabriele Mainetti, è all'esordio, possiamo azzardare un brillante futuro per questo giovane regista (un attore a tutto tondo, cinema, cortometraggi, serie televisive e teatro, che ha deciso di porsi al di qua della macchina da presa). Ancora una volta più che convincente la prova di Luca Marinelli, lo zingaro antagonista di Claudio Santamaria, che dopo "Non essere cattivo" (2015) conferma autentica qualità e "razza d'attore". Da più parti dicono: "Un cattivo folle, alla Joker" o "L'attore è il nuovo simbolo del cinema italiano". Incrociamo le dita per lui e gli auguriamo di non perdersi lungo la strada.



VOTO: 4/5





NATALE: LETTURE E COCCOLE

Maurizia Cotti

Natale con i tuoi e Pasqua con chi vuoi; Natale e settimana bianca; Natale in paesi esotici... Non importa con chi, come o dove, se quindici giorni in baita, con la neve, o presso mari lontani e spiagge assolate, oppure un solo week end in casa con il proprio gatto, quasi in letargo, con la nebbia fuori così fitta che non si alza neppure a mezzogiorno; persino al bar alla domenica mattina, con un punch caldo o una cioccolata in tazza. In ogni caso è tempo per le coccole.

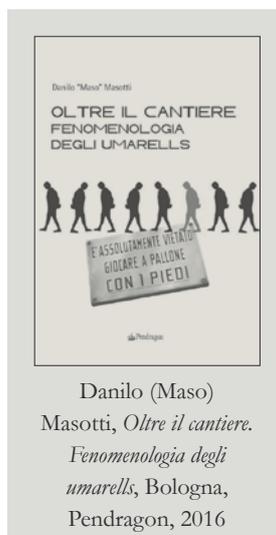
Ebbene, il libro è un compagno duttile, maneggevole, gentile e disponibile per il tempo necessario e comunque sempre per un tempo adeguato.

Tra le coccole che ci possiamo fare da soli ci sono letture dedicate a noi stessi per il puro piacere di nutrire la nostra fantasia, la nostra immaginazione, il nostro stupore. E, sebbene la stagione sia non ricchissima di nuove proposte, possiamo raccogliere quei libri che avremmo voluto leggere, ma poi non ci siamo riusciti perché la vita ci trascina spesso per i capelli. Ora, invece, con il Natale, possiamo organizzarci e recuperarli con una certa sistematicità, prenotandoli in libreria o in biblioteca.

Coccole 1 – Un bel viaggio attraverso i gialli italiani. Incredibile! Ce n'è una serie per (quasi) ogni città. L'Italia si è ricordata di essere la patria dei Borgia e ormai anche città insospettabili hanno la loro serie di delitti, con investigatori più o meno ortodossi e regolari. Abbiamo dunque i gialli ambientati nella Milano delle case di ringhiera di Francesco Recami o nella Milano dell'Expo di Alessandro Robecchi. Ci sono poi i romanzi ambientati ad Aosta scritti da Antonio Manzini con il suo ispettore Schiavone. Non possiamo poi dimenticare né i primi gialli di Enrico Carofiglio, ambientati a Bari, con l'investigatore Guido Guerrieri, né il suo recente romanzo, **Ogni cosa è chiara**, con il nuovo personaggio il maresciallo dei carabinieri Pietro Fenoglio.

Anche la nostra Bologna, ombrosa e nascosta, ha un bel numero di giallisti: ma in questo caso vorremmo segnalare una scrittrice giallista, ovvero Marilù Oliva con la sua Trilogia della Guerrera, per l'insolita investigatrice Elisa Guerra, detta la Guerrera, perché esperta della lotta-danza latinoamericana chiamata capoeira.

Coccole 2 – Un itinerario magico con un Luis Sepulveda avventuroso per grandi e piccini. Per i piccini, oltre alla Gabbianella e il gatto c'è la Trilogia dell'amicizia. Per gli adulti è uscito il nuovo libro **La fine della storia**, edito da Guanda, sulle vicende (travestite da romanzo noir) del Cile e dell'America latina rivoluzionaria.



Danilo (Maso) Masotti, *Oltre il cantiere. Fenomenologia degli umarells*, Bologna, Pendragon, 2016

Coccole 3 – Una esperienza mistica è rappresentata dai racconti in forma di poesia e in forma di canzone, che annoverano cantanti, poeti, menestrelli canadesi, americani e... italiani.

Per capire come mai tanti cantautori sono anche poeti e menestrelli che possono aspirare al Nobel, vale la pena di leggere alcune biografie e autobiografie importanti insieme con i libri dei testi delle canzoni e con l'ascolto (che meraviglia) dei dischi.

In effetti si può trovare un'affinità tra poeti e menestrelli del passato e poeti e menestrelli del presente: una ricchezza talvolta inesplorata. Parliamo di Leonard Cohen, scrittore e cantautore canadese da confrontare con Fabrizio De Andrè, che lo tradusse e lo cantò in italiano; di Bob Dylan, da leggere insieme a Francesco De Gregori, che vi si ispira in modo quasi filologico. Parliamo di Arno Guthrie, che cantava quello che da sindacalista non

poteva dire nelle piazze, e infine di Bruce Springsteen, cui si potrebbero affiancare le poesie di Raymond Carver. Parliamo infine, per noi italiani, del nostro patrimonio nazionale, rappresentato da Vasco Rossi che si avvicina ai 40 anni di carriera con un arco di temi incredibile.

I testi delle canzoni di questi cantautori sono di grandissimo livello e sapranno raccogliere i vostri aneliti e dare forma alle vostre emozioni.

Coccole 4 – Un divertente e insolito percorso dentro alla Bologna civica con i suoi umarell(s).

Danilo (Maso) Masotti ha esposto una decina di anni fa nel suo libro *Umarells* lo spirito della bolognesità incarnato dagli umarelli, ormai pensionati, che tuttavia continuano ad offrire alla comunità il loro contributo per senso civico e spirito di servizio. Tutte persone di una certa età, ancora attive e curiose, dedite a piccoli lavori di manutenzione, un po' "faccendini" e un po' "ciappinari", che si interessano alla cosa pubblica e alla qualità dei lavori fatti, con una vigilanza assidua, che ha conseguenze nei rapporti di cittadinanza. Alcuni cantieri non riescono a fare a meno dei consigli (e anche alcuni sindaci delle loro segnalazioni) degli umarells, al punto che li avvertono quando cambiano sede dei lavori. Ora è uscito un nuovo libro di Masotti che espone con tanto di foto, gli avvisi, i consigli, le segnalazioni, gli avvertimenti che gli umarells scrivono per rinfrescare e sostenere le regole di buon vicinato, la correttezza dei condòmini, la pulizia dei giardinetti, l'attenzione degli orti, il decoro degli androni, delle scale, dei cassonetti. Una lettura insieme esilarante e commovente.

Questa rubrica è uno spazio riservato ad immagini del nostro territorio: passando dalla natura a momenti di vita cittadina gli obiettivi di Denis e Piergiorgio ci restituiscono minuti quadri, spesso inaspettatamente poetici, della nostra quotidianità... piccoli "fotogrammi" che, mese dopo mese, hanno lo scopo di regalarci un breve quanto intenso film della bassa bolognese.

PALAZZO COMUNALE

Foto di Piergiorgio Serra.....



© piergiorgioSERRA

Alcune immagini della rubrica "FOTOGRAMMI" potrebbero essere disponibili per la visione sui siti internet dei rispettivi autori. Di seguito tutte le info.



Denis Zeppieri

S. Giovanni in Persiceto (BO)

www.deniszeppieri.it

info@deniszeppieri.it



Piergiorgio Serra

S. Giovanni in Persiceto (BO)

www.piergiorgioserra.it

info@piergiorgioserra.it

Denis Zeppieri e Piergiorgio Serra li potete trovare anche su: Facebook - YouTube - Google+



PERSICETO YANKEES

Mirco Monda

Chiusura dell'anno in positivo per la società Yankees che ha visto 3 dei propri tesserati completare con successo il percorso per diventare tecnici di base. Romeo Manfredini, Enrico Bencivenni e Pierpaolo Sermasi sono infatti ufficialmente tecnici federali, i primi due seguiranno la categoria più piccola, U12 o come si chiamava fino all'anno scorso Ragazzi, mentre Sermasi si aggregerà alla categoria U15 dando così manforte a Nottoli e Perez. Per la categoria U12 è anche iniziato il torneo "Puffiamoci nel baseball" meglio conosciuto come "Città di Bologna". I piccoli Yankees sono scesi in campo lo scorso 27 novembre per il primo turno della competizione indoor, uscendo, purtroppo, sconfitti da ambedue i match che li hanno visti impegnati. Il primo match è stato con i "cugini" della Fortitudo, nel più classico derby bolognese, ed i ragazzi di Manfredini e Bencivenni sono riusciti a rimanere in partita grazie ad un'ottima difesa che ha limitato al massimo gli attacchi avversari ma purtroppo non è bastata per aggiudicarsi il match perso per 8 a 0. Nonostante la sconfitta patita in gara 1, i giovani persicetani hanno lottato fino all'ultimo inning con il Carpi, per cercare di avere la meglio dei piccoli modenesi ed aggiudicarsi una meritata gara 2, che avrebbe, in parte, alleviato la sconfitta all'esordio. Grazie ad un ritrovato attacco, autore di ben 11 punti, i giovanissimi bianco blu sono rimasti in partita fino alle battute finali della partita, quando, stremati dopo lo sforzo del derby, hanno dovuto lasciare il passo anche al Carpi, che è riuscita a crearsi il gap di 4 punti, valido per portare a casa

una vittoria. Terminata quindi la prima giornata del primo torneo indoor della stagione invernale, i nostri ragazzi si ritrovano senza vittorie ma con due ottime prestazioni che fanno ben sperare per il futuro e che sicuramente possono

essere un segnale del buon lavoro fatto dallo staff tecnico persicetano, rimane il rammarico per gara 2, dove solo il calo fisico dei nostri atleti, ha permesso, ai più freschi carpigiani, di ottenere una vittoria che era alla nostra portata. Ora sosta natalizia per i piccoli che torneranno in campo nell'anno nuovo per la seconda giornata dell'ex "Città di Bologna".

Complimenti a Monda Thomas (classe 2006) ed a

Ravaldi Riccardo (classe 2009) per l'ottima produzione offensiva, il primo miglior battitore di giornata ed il secondo autore di ben 3 punti battuti a casa.

Mentre la federazione, notizia di inizio mese, ha ristabilito la categoria U21 che fino a prima delle elezioni federali era stata tolta, la società dovrà stabilire, a questo punto, come

impiegare i propri giovani mettendoli nelle categorie più adatte per farli crescere. Continuano, nel frattempo, i lavori di sistemazione del campo "Toselli" giunti quasi al termine grazie al lavoro di Alessandro Flisi, ex giocatore di serie A italiana e della nazionale, a cui va ancora una volta un ringraziamento da parte della società per il lavoro svolto.

Si conclude quindi il 2016 per la società Yankees che

augura a tutti i propri tifosi ed a tutti i lettori di Borgo Rotondo un sentito augurio di Buon Natale e di Buon Anno.

Forza Yankees!



PANE, PORTA O PARCHEGGIO?

Esercizio di fantarchitettura

Valerio Righi

Lavoro di progettazione era una attività creativa, si può ancora considerare tale? Oggi il lavoro di un progettista 'edile', dotato di strumenti tecnici, digitali e infografici fin sopra i capelli, è quasi opera da azzecagarbugli, prima ancora che un lavoro creativo e parartistico.

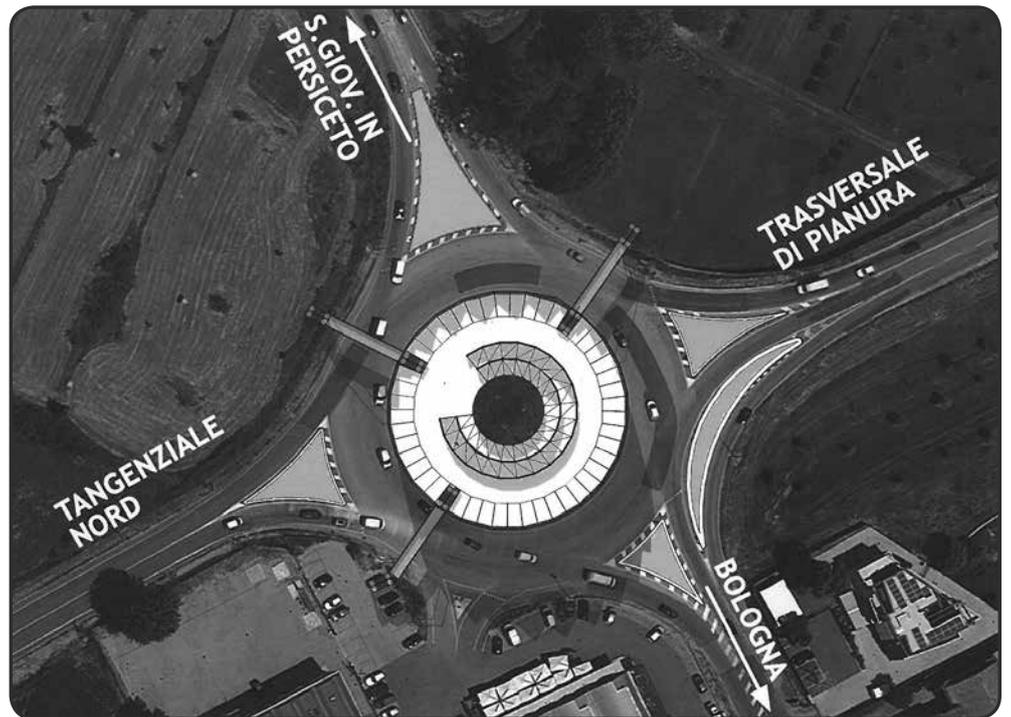
Ormai non si progetta più niente. Nulla si crea e purtroppo nulla si distrugge. No! Il terremoto non vale: la sua distruzione è impietosa, non selettiva e purtroppo si abbatte su oggetti che spesso raccontano storie importanti e uniche.

Ma fra poco tempo occorrerà demolire qualcosa, in modo più mirato, forse. Non solo per alleggerire l'“impronta umana” e limitare il consumo di suolo, ma almeno per tentare di bilanciare: tanto suolo viene sterilizzato con cemento-acciaio e allora tanto “alleggeriamo” da qualche altra parte. Come si dice? Perequazione? C'è solo l'imbarazzo della scelta nella Capannonia Padana. Non occorre essere profeti per intuire quale dovrebbe essere l'indirizzo della pianificazione dei nostri territori: $+1 -1 = 0$. Urbanistica è una parola obsoleta: vedete un'urbs voi da qualche parte?

Un nome che da solo indica squilibrio. Un concetto di sviluppo urbano *ad libitum*. Infinito su territori finiti.

Dopo anni di sviluppo in *overdose* stiamo vivendo anni di stagnazione. E, mentre si ferma un po' tutto il mondo correlato alle costruzioni, la normativa tecnica, la regola sugli interventi, il corollario-burocratico-disposto si sviluppa e si consolida ingigantendosi a tal punto da superare di gran lunga la proporzione con l'oggetto costruito.

Non dovremmo fare banali paragoni con gli anni della ricostruzione, con gli anni del boom, o i più recenti anni della bolla speculativa, ma la tentazione è molto forte.



Oggi il progetto per un intervento edilizio, è diventato un capolavoro per professionisti di alta capacità diagnostica ed interpretativa. Prima di fare praticamente un bel niente come aprire una porta, fare un buco nel muro, installare un cesso o cose simili occorre fare un gran consulto tra tecnici intra ed extra *moenia*, prima di partorire (letteralmente) l'opera: LA PRATICA EDILIZIA: Dia, Scia, Cil, Permesso di Costruire, Sanatoria, ecc ecc. Un gergo nuovo, una nomenclatura per una piccola setta di adepti, che non progettano un manufatto edilizio: urbano o extraurbano, residenziale o produttivo, o per le tante possibili destinazioni d'uso previste nei nuovi regolamenti edilizi, progettano innanzitutto la pratica edilizia.

Che sia semplificata o complessa, diretta o derivante da una pianificazione sovraordinata, la pratica edilizia sembra diventata la vera attività per i tecnici di fila: geometri, ingegneri, architetti che non partecipano al piccolo mondo delle grandi progettazioni. Appannaggio di selezionata schiera: beato Fuffas!?

E allora dai: progettiamo una cosa che tanto non si farà

mai!
Ma con le caratteristiche tecniche e dimensionali come se...
Utilizziamo un po' gli strumenti digitali 3D ecc ecc, che

num est, perseverare non è così diabolicum!
Pensiamo di utilizzare in modo più intensivo questa tornatura di ex terra fertile. Un simbolo per tutti gli ettari di territorio sterilizzati dalla produzione edilizia e infrastrutturale (per questo argomento si rimanda ad una fiorente letteratura in materia).

Pensiamo solo a come sviluppare un progetto "impossibile" ma possibile. Impossibile per le solite questioni di economie, sicurezza, norme ad hoc (quanti fogli A4? Una pila fin sopra la Porta!). Possibile perché tecnicamente ormai niente è impossibile (vedi

solitamente stanno nei cassetti chiusi del pc.
Ad esempio progettiamo una porta nuova per Sangio.
Porta Bologna! Ma sì che ci importa se la porta è senza porta. Una porta rotonda. Non si entra più a cavallo ma in auto. Un girotondo. Una rotonda per auto, un parcheggio? Un evidenziatore di territorialità su di uno snodo che ha segnato il cambiamento, in bene o in male è presto per dirlo, della faccia urbana di Sangio. Là dove non c'è più la Cocchi & Borghi, ma "miracolosamente" resta il Santuario della Madonna del Poggio, c'è oggi una rotonda così grande che da noi non si erano mai viste: 50 metri di diametro! Oggi solo un carosello h24 per andare e venire nord/sud e est/ovest. Una rotonda anomala: con uno svincolo privato (ma con accordo di programma pubblico). Allora se errare uma-

num est, perseverare non è così diabolicum!
Pensiamo di utilizzare in modo più intensivo questa tornatura di ex terra fertile. Un simbolo per tutti gli ettari di territorio sterilizzati dalla produzione edilizia e infrastrutturale (per questo argomento si rimanda ad una fiorente letteratura in materia).

solitamente stanno nei cassetti chiusi del pc.
Ad esempio progettiamo una porta nuova per Sangio.
Porta Bologna! Ma sì che ci importa se la porta è senza porta. Una porta rotonda. Non si entra più a cavallo ma in auto. Un girotondo. Una rotonda per auto, un parcheggio? Un evidenziatore di territorialità su di uno snodo che ha segnato il cambiamento, in bene o in male è presto per dirlo, della faccia urbana di Sangio. Là dove non c'è più la Cocchi & Borghi, ma "miracolosamente" resta il Santuario della Madonna del Poggio, c'è oggi una rotonda così grande che da noi non si erano mai viste: 50 metri di diametro! Oggi solo un carosello h24 per andare e venire nord/sud e est/ovest. Una rotonda anomala: con uno svincolo privato (ma con accordo di programma pubblico). Allora se errare uma-



solitamente stanno nei cassetti chiusi del pc.
Ad esempio progettiamo una porta nuova per Sangio.
Porta Bologna! Ma sì che ci importa se la porta è senza porta. Una porta rotonda. Non si entra più a cavallo ma in auto. Un girotondo. Una rotonda per auto, un parcheggio? Un evidenziatore di territorialità su di uno snodo che ha segnato il cambiamento, in bene o in male è presto per dirlo, della faccia urbana di Sangio. Là dove non c'è più la Cocchi & Borghi, ma "miracolosamente" resta il Santuario della Madonna del Poggio, c'è oggi una rotonda così grande che da noi non si erano mai viste: 50 metri di diametro! Oggi solo un carosello h24 per andare e venire nord/sud e est/ovest. Una rotonda anomala: con uno svincolo privato (ma con accordo di programma pubblico). Allora se errare uma-



solitamente stanno nei cassetti chiusi del pc.
Ad esempio progettiamo una porta nuova per Sangio.
Porta Bologna! Ma sì che ci importa se la porta è senza porta. Una porta rotonda. Non si entra più a cavallo ma in auto. Un girotondo. Una rotonda per auto, un parcheggio? Un evidenziatore di territorialità su di uno snodo che ha segnato il cambiamento, in bene o in male è presto per dirlo, della faccia urbana di Sangio. Là dove non c'è più la Cocchi & Borghi, ma "miracolosamente" resta il Santuario della Madonna del Poggio, c'è oggi una rotonda così grande che da noi non si erano mai viste: 50 metri di diametro! Oggi solo un carosello h24 per andare e venire nord/sud e est/ovest. Una rotonda anomala: con uno svincolo privato (ma con accordo di programma pubblico). Allora se errare uma-

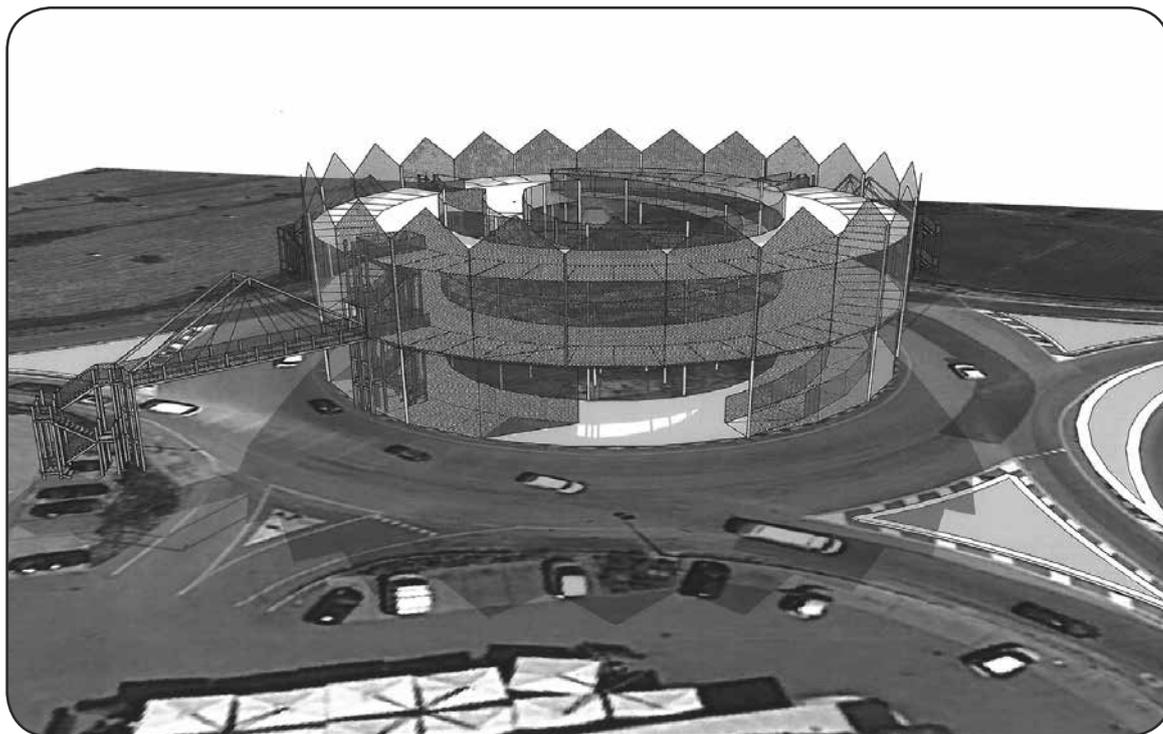
auto lungo la zona perimetrale al 1 e 2 piano; al piano terra circa la metà per consentire una agevole manovra di ingresso ed uscita. Rampe a spirale interna per accesso ai piani 1° e 2° e rampa dedicata solo alla discesa sempre nella stessa direzione di marcia.

Struttura in elevazione verticale ed orizzontale in acciaio. Scale di servizio, dopo aver lasciato l'auto in un box,

territoriale. Un edificio volutamente impattante. Attuale, che diventi pure datato. Che, oltre alla sua emblematicità, conservi implicitamente il senso contadino del non spreco del suolo. In agricoltura anche questa piccola tornatura è una terra persa. Quindi un simbolo delle centinaia di ettari sacrificati nel nostro piccolo comune in nome del progresso o, come si diceva in Commissione consiliare, dello Sviluppo economico.

Non un totem pubblicitario: a meno di prevedere pubblicità progresso o pubblica informazione.

Un evidenziatore: di qui si va alla città dello Spillo! Al territorio della Partecipanza. Al paese degli inganni. A vedere il murales più grande d'Italia. A cercare gli operosi eredi delle piccola Manchester, o le più ghiotte gastronomie di Terred'acqua.



per raggiungere l'esterno con ponte pedonale a scavalco sede stradale e atterraggio nelle zone adiacenti. Scale senza ascensori per limitazione dei costi ma i posti auto per disabili sono posizionati nelle adiacenze in numero maggiorato.

Il ponte pedonale: una trave reticolare essenziale. Pelle e finiture esterne in pannelli di acciaio calandrati di varia foratura, trasparenza e colore

Destinazione progetto e simbolo progettuale

Compito principale, oltre che parcheggio per circa 130 auto, utili ai negozi della Rotonda attuale o per le zone limitrofe a sud est di prossima urbanizzazione, sarebbe di impatto visivo su di un nodo viario che di fatto rappresenta oggi la porta Bologna. Il paesello non sta più solo dentro le fosse coperte, si è allargato. Troppo o poco non ci interessa ora. Di fatto la nuova tangenziale sud rappresenta le mura di contenimento espansivo. Alla rotonda c'è l'intersezione con la medioevale vixia Bologna, che da 1.000 anni taglia in diagonale la più antica viabilità centuriata. Una grande rotonda piatta e visibile solo con Google Maps può essere elevata a nuovo rango di forte indicatore

Una porta per il capoluogo di Terred'acqua. Perché questo è il destino locale: l'unione delle comunità attraverso l'unione dei comuni. Il cerchio simbolo dell'Unione: Sangio, Sala, Sant'Agata, Crevalcore (per unire Calderara e Anzola ci vorrebbe un ovalone, ma abbiamo solo un cerchio).

La rotonda è un girotondo dove gli automezzi fanno cerchio di continuo. La rotonda è un cerchio continuo dove non c'è soluzione di continuità. Dove i primi sono anche gli ultimi e viceversa. Dove, se sei già dentro, tutti ti danno la precedenza.

Il 'carro' può procedere allo spillo!

Provare per credere! I negozi alla rotonda sul pane prenotano un piano di parcheggio? Solo il venerdì e sabato? Chi offre di più? Nessuno? Peccato!

Ma si era solo un esercizio di sana provocazione. Peccato in fondo ormai quasi quasi, la porta è aperta!

Lo spillo è finito, il carro può uscire dalla... rotonda!

(Ottobre 2016 / studio Architettura & Ambienti / disegno: Giovanni Ramponi)

CONTINUO DI PAGINA 12 >

Natale", spettacolo per bambini dai 4 anni con replica alle ore 16 presso "Un posto dove andare", via Sicilia 1, Decima.

Ore 16, Teatro Fanin, **tradizionale spettacolo della Befana** per bambini fino ai 13 anni e famiglie, a cura della *Compagnia della Befana*, preceduto da tradizionale quadro sacro, con consegna della calza della Befana.

Ore 16-18.30, Circolo "G. Matteotti", via Pellegrini, **"Tombola della Befana"**.

Roghi delle Befane, Decima: ore 18, via Calcina nuova (tratto ghiaiato dopo il Cavone), "La befana dei ciocapiàt"; ore 19, via Bevilacqua (famiglia Malaguti Pietro), "I piven ft. Dag dal gas".

Domenica 8 gennaio, ore 16.30, Teatro comunale, **"Quater ov"**, commedia dialettale della compagnia "Gloria Pezzoli".

Martedì 10, mercoledì 11 e giovedì 12 gennaio, ore 21, cinema Giada, proiezione del film **American Pastoral**; martedì e giovedì la proiezione sarà preceduta, dalle ore 20, da un aperitivo a cura di Enoteca Sant'Apollinare, mentre mercoledì 11 il film sarà proiettato in lingua originale inglese con sottotitoli in italiano.

Giovedì 12 gennaio, ore 21, Teatro Fanin, **Vincenzo Salemme** in "Una festa esagerata".

Venerdì 13 gennaio, ore 17, Biblioteca "G. C. Croce" sezione ragazzi, **"Collage materico"**, laboratorio per bambini da 5 a 7 anni nell'ambito di "Fili di parole".

Sabato 14 gennaio, ore 17, Biblioteca "R. Pettazzoni", **"Patapum-fete!"**, narrazioni per bambine e bambini da 0 a 1 anno, nell'ambito di "Nati per Leggere".

Domenica 15 gennaio, ore 15.30, Laboratorio dell'insetto, via Marzocchi 15, **Gioielli Di Natura: costruiamo gioielli con ciò che la natura ci regala**.

Martedì 17 e mercoledì 18 gennaio, ore 21, cinema Giada, proiezione del film **Fai bei sogni**; la proiezione sarà preceduta, dalle ore 20, da un aperitivo a cura di Antica Drogheria Bergamini Duilio, Caffè da Checco e L'Officina del gusto.

Sabato 21 gennaio - Ore 17, Biblioteca "R. Pettazzoni", **"Chi c'è"**

SEGUE A PAGINA 28 >

DUE, TRE IDEE PER MEGLIO APPREZZARE PERSICETO

Nando Salvatori

Premessa:
 Proviamo a immaginare come potrebbe essere l'accesso a Persiceto percorrendo Via Castagnolo – il corridoio più suggestivo che conduce al borgo – provenendo da una immaginaria “Camminata Riva degli Alberi”. Visione che, mi auguro, possa contagiare altri. Tutto nasce dall'ossessione (perché accade spesso) che ti prende quando punti lo sguardo verso Porta Vittoria o viceversa verso i “Bagni Pubblici” – la piscina di fine '800 –, di cui si auspica, quanto meno, il recupero del fronte dell'ingresso ai bagni e una salutare bonifica intorno alle mura.

Per un progetto di recupero dei caratteri e dell'unità tra le componenti urbanistico-architettoniche e ambientali e, al contempo, per il ripristino di una visione prospettica coerente.

La camminata immaginaria (ma non troppo)

Mi incammino verso il ponte della Braglia (al pânt dla Braia) percorrendo un tratto di Via Castagnolo che lambisce una immaginaria “**Camminata Riva degli Alberi**” posta sull'argine sx (direzione ansa su via Braglia) del Canale di S. Giovanni. È in bella posizio-

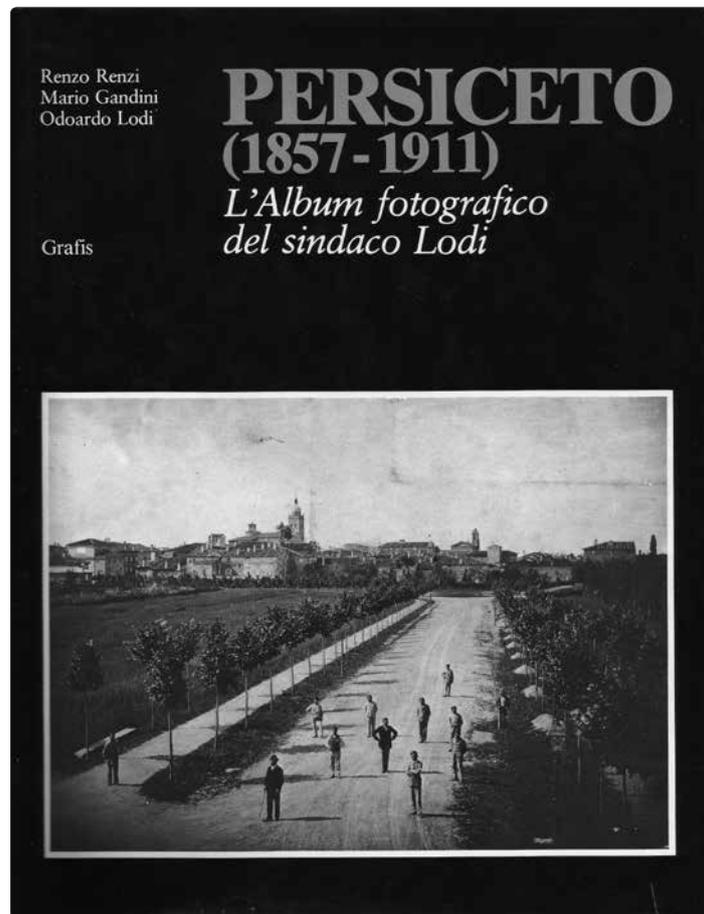
ne, a mo' di crinale, che domina: da una parte il canale, la strada e l'abitato, dall'altra il succedersi di alberi alti e ombreggianti che procedono senza sosta fino al ponte; da non trascurare la visione d'insieme del

camminamento immaginando di traguardare il tutto da Via Braglia fino all'ansa del canale di S. Giovanni che delimita il parco del centro sportivo. Nel dettaglio la doppia staccionata/parapetto con pali di castagno (il camminamento, ovviamente, deve essere in sicurezza) che delimita la sezione del canale ben livellato e pavimentato con griglie salvapetto; con la gente di Persiceto e no che, attraversando Via Braglia oltrepassa il nuovo ponte – in asse con Via Castagnolo – sul canale di S. Giovanni, per dare inizio alla camminata sull'argine costeggiando le mura della piscina di fine secolo (1883) e concluderla lungo lo scivolo che sta tra l'area

del campo da baseball e il macero. Fine dell'immaginario. Poi, chissà!

La prospettiva da reinventare (ripristinando quello che è possibile)

Ma è quando arrivi, di là dal ponte su Via Braglia, nelle vicinanze della strettoia determinata dal muli-



CONTINUO DI PAGINA 26 >

sotto il cappello?», narrazioni per bambine e bambini da 2 a 3 anni, nell'ambito di "Nati per Leggere".

Ore 21, Bocciofila di Decima, via Sicilia 1/c, **"Noi e il nostro territorio: come si vive a San Matteo della Decima"**, performance della compagnia "Open Playback Theatre" di Bologna.

Dal 21 gennaio all'11 febbraio, Palazzo SS. Salvatore, sala esposizioni, **"Una sfida alla morte per denunciare al mondo l'orrore della Shoah"**, mostra a cura dell'associazione *L'Atelier*.

Domenica 22 gennaio Ore 15.30, Laboratorio dell'insetto, via Marzocchi 15, **Aracnidi: abitudini e caratteristiche dei "parenti" ad 8 zampe**

Ore 16.30, Teatro comunale, **"It tè? A son mè!"**, commedia dialettale della compagnia "I Centesi di Ardin".

Martedì 24 e mercoledì 25 gennaio, ore 21, cinema Giada, proiezione del film **In guerra per amore**; la proiezione sarà preceduta, dalle ore 20, da un aperitivo a cura di Bar Venezian e Ristorante Grassagallina.

Venerdì 27 gennaio, ore 21, Teatro Fanin, **Vito e Claudia Penoni** in "Adamo e Deva".

Domenica 29 gennaio, ore 15.30, Laboratorio dell'insetto, via Marzocchi 15, **Kirigami con gli insetti: l'arte di piegare e tagliare la carta**

Martedì 31 gennaio e mercoledì 1 febbraio, ore 21, cinema Giada, proiezione del film **La verità negata**; la proiezione sarà preceduta, dalle ore 20, da un aperitivo a cura di Gelateria La Rocca e Ristorabile Anteros.

no Sassatelli e dalla casa dei Bongiovanni, che hai ben chiara la prospettiva di Via Castagnolo fino alla circoscrizione dove si apre il fondale (che fa da spartiacque tra le due prospettive) di Porta Vittoria accompagnata dalla scultura di Quinto Ghermandi e che, oltre, ti introduce alla prospettiva del Borgo lungo Corso Italia. È questo primo tratto di Via Castagnolo, l'accesso più suggestivo di Persiceto, l'unico che rimanda – come impatto storico-urbanistico-ambientale – ai primi del '900. Ma, percorrendolo ora, emergono con tutta evidenza le dissonanze tra il prima e il dopo; le scelte sciagurate, precedenti ai primi piani urbanistici, che connotano pesantemente, in particolare, il fronte sx con aree e fabbricati dismessi oltre a case singole e palazzine anni '60 in forte contrasto con il contesto preesistente; il fronte dx per altre ragioni: l'area Remondini abbandonata e in totale degrado ormai da oltre 20 anni.

In sintesi le criticità dei due fronti partendo da Via Braglia, poi alcune proposte di buon senso e altre un po' irrealistiche (del genere: come sarebbe bello se...), con la presunzione di armonizzare **passato e presente** e restituire a Via Castagnolo quella suggestione prospettica che merita e che la unisce al borgo:

- sul fronte dx:**
- Progetto condiviso (ente locale/privati) per il restauro di casa Bongiovanni;
 - recupero ex lavatoi (riuso e ristrutturazione con varianti estetiche);
 - recupero area ex Remondini: fabbricati e aree cortilive (ha dell'incredibile che in 20 anni e oltre non sia stato possibile porre le basi per avviare un intervento complessivo);
 - bonifica del canale di S. Giovanni e completamento dei muri di sponda in mattoni – come nel primo tratto – fino a Via Benassi;



recupero/restauro dei ponticelli esistenti.

sul fronte sx:

- Progetto condiviso (ente locale/privati) di interventi di miglioria (ovvero ristrutturazione/riuso) in particolare: nell'ex mulino Sassatelli e nell'area Ghedini (ex rivendita di materiale edile); oltre a piantumazione di alberi ad alto fusto (pioppi per la tradizione o ginkgo biloba come variante esotica) in continuità fino alle due palazzine e oltre onde creare l'effetto del filare di...(alti e schietti in duplice filar);
- sul fronte dei due edifici (di 3 e 4

piani) progetto condiviso per la piantumazione, nelle adiacenze del canale, ove possibile, alberi ad alto fusto con l'intento di "disturbare" le due facciate impresentabili (altre ipotesi sono veramente ardue); oltre al rifacimento di alcune parti di pavimentazione;

- bonifica del canale (ramo secondario) e ripristino di parti di muri di sponda in mattoni e sassi di fiume attualmente ricoperti di cemento (orribile!);
- la strada: rifare la pavimentazione con ciottoli di fiume.

L'idea parte dal presupposto che, prevalendo una forte visione idealizzata, si vola alto, e d'altronde dice l'antico adagio popolare: "a calare si è sempre in tempo"; dopodiché, sappiamo bene, che "andrebbe già grassa" se si realizzassero: il recupero dell'area ex Remondini, la bonifica dei canali e il rifacimento – con variante – del manto stradale. Ammettiamo pure, in conclusione, che, ricorrendo i 500 anni de "l'Utopia" di Tommaso Moro, il contagio è stato irresistibile.

La Redazione di Borgo Rotondo
porge al Signor Agostino Serra
le più sincere e sentite scuse
per aver inavvertitamente recato offesa
alla memoria della sua famiglia.

Voglia accettare il nostro
più profondo rincrescimento
per lo spiacevole episodio.

La Redazione



SINDACA, PRESIDENTA... MINISTRA

Gianluca Stanzani

Lo scorso 16 dicembre, presso Villa Pamphili a Roma, in occasione della consegna del Premio De Sanctis per la saggistica, ricevuto da Giorgio Napolitano per il suo "Europa, politica e passione" (Feltrinelli), i giornalisti presenti hanno potuto assistere a un curioso siparietto tra l'ex Presidente della Repubblica e la Presidenta (no, non mi sono sbagliato a scrivere) della Camera Laura Boldrini. In tale occasione si è generato un piccolo botta e riposta, per non chiamarlo battibecco, tra Napolitano e la Boldrini, riguardo alla desinenza al femminile di talune cariche dello Stato.

«Penso che Laura Boldrini non si dorrà se insisto in una licenza che mi sono preso da molto tempo, quello di reagire alla trasformazione di dignitosi vocaboli della lingua italiana nell'orribile appellativo di "ministra" e nell'abominevole appellativo di "sindaca" (corriere.it)». Secondo il Secolo d'Italia immediati sarebbero partiti gli applausi dell'intera sala presente, ma di più non sappiamo, dato che la testata genovese è l'unica che si sofferma sulle reazioni del pubblico presente, mentre altre testate si limitano a descrivere il siparietto generato dalla risposta della Presidenta Boldrini: «Questo è un tradimento», ha replicato sorridendo Boldrini. Poi ha commentato a margine della cerimonia: «Il Presidente Napolitano ha le sue idee che ri-

spetto ma la società cambia e deve cambiare anche il linguaggio. Nessuno mette in dubbio che si possa dire contadina, allora non vedo perché non si debba anche usare lo stesso metro quando si sale la scala sociale». Ma l'ex presidente ha prontamente ribattuto da signore di lungo corso: «Ti chiamerò signora presidente

come chiamavo Nilde Iotti. Penso che alla mia età qualche licenza mi sia concessa (Huffingtonpost.it)».

Proprio recentemente, lo scorso ottobre, la Sardegna ha approvato una legge che obbliga a chiamare "sindaca" e "assessora", prima regione italiana a declinare la burocrazia al femminile.

Una battaglia,

quella della Boldrini, avviata subito dopo la sua nomina a Presidente della Camera dei Deputati (marzo 2013), una battaglia anche aspra portata avanti e ribadita più volte: «...bisogna dire presidenta, assessora, ministra, sindaca e via dicendo. Tutto al femminile per "rispettare" le donne "attraverso la restituzione di genere" (giornale.it)». Sulla stessa linea si è poi mossa l'Accademia della Crusca, l'istituto nazionale per la salvaguardia e lo studio della lingua italiana, che per mezzo di Nicoletta Marschio, presidente emerita dell'ente, ha detto che «se è corretto dire la maestra e il maestro, l'operaia e l'operaio, sono corretti, sotto il profilo grammaticale e sociologico, anche l'architetta,



SFOGO DI RABBIA

Da scrivere per non urlare, da scrivere per non aver urlato,
scrivere perché, comunque, quell'urlo non è passato

Sara Accorsi

Mirabili prodigi del progresso. Oggi in poco tempo riusciamo a fare quanto ottanta anni fa si faceva in una intera mattina. Quale incolmabile gioia genera in queste serate invernali, rientrare a casa, indossare un caldo pigiama di pile, caricare la lavatrice e avviare il lavaggio scelto. Quel sordo rumore dell'acqua che si carica nel cestello augura la buonanotte e, mentre si chiude la porta per non esser disturbati dal suono della centrifuga, come non pensare a quei tempi in cui, posto pure che le quantità di panni da lavare fossero molto ridotte rispetto all'oggi, la pratica del lavaggio era un complesso rituale fatto di fatica e tempo, già a partire dal preparare il prodotto con cui lavare? Ci si mette sotto le calde coperte pensando povere nonne... e un pensiero simile si genera quando al mattino ci si alza ed ecco comparire il mensile segnale rosso. Tralasciando questioni umorali e dolori mestruali, in quei tre minuti che oggi bastano per attrezzarsi ad affrontare la giornata, come non pensare al turbino di pezze, acqua da bollire, olio di gomito che quelle giornate mettevano in moto nelle vite delle nonne... Certo oggi la vita è iper frenetica, iper batterica, iper tossica ma ci sono alcuni attimi in cui vale la pena alzare gli occhi al Cielo e ringraziare per esser nati in un tempo avanzato, oltre che a coordinate geografiche in cui ogni lamento in questi tempi è fuori luogo quando non offensivo verso le immani tragedie di popoli a non troppo ore di volo dalla nostra

SEGUE A PAGINA 34 >

l'avvocata o l'avvocatessa».

Molto bene dico io!

Boldrini: «Se io attribuisi ad un uomo una connotazione femminile quell'uomo si ribellerebbe. Allora il rispetto passa anche attraverso la restituzione del genere».

Benissimo dico io, ma... come facciamo con parole come pilota automobilistico, atleta, guida turistica, guardia forestale/penitenziaria/medica o giornalista? Decliniamo in pilota, atleta, guida, guardio e giornalista? Mah!

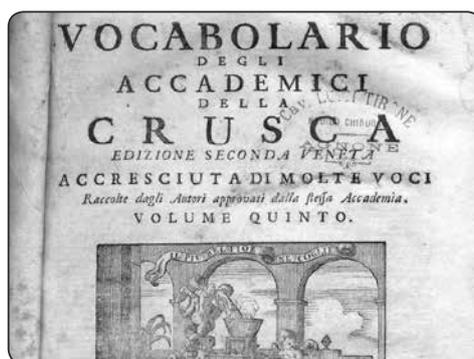
A mio avviso il "rispetto di genere" non proviene dall'uso di taluni termini al femminile invece che al maschile, o almeno non principalmente da questo. Penso che esistano termini triviali molto più offensivi per le donne rispetto al chiamare "ministro" e "sindaco" una donna. Parliamo di gergo burocratico, quello sì, giustamente da normare, ma se a qualche uomo scapperà di declinare al maschile un mestiere "interpretato" da una donna non penso che se ne farà una tragedia.

Le tragedie sono altrove.

Le tragedie sono all'interno di mura domestiche dove sempre più donne vengono vessate, umiliate e annientate (moralmente e fisicamente). Tragedie vissute e assimilate da figli, che in silenzio accumuleranno rancore, odio che prima o poi andrà a sfogarsi da qualche altra parte... magari in una catena di violenze generazionali.

Ma torniamo alla nostra splendida lingua, che, a sorpresa, è la quarta più studiata al mondo dopo l'inglese, lo spagnolo e il cinese (altre fonti la posizionano al sesto posto, preceduta da francese e tedesco). Una lingua che per certe parole diventa cacofonica, dal greco *kakos*, cattivo + *phonè*, voce, suono. Impresione spiacevole all'orecchio prodotta dall'incontro o dalla vicinanza di certi suoni e spec. dalla ripetizione di sillabe uguali [...] (Treccani). Vedasi allora architetta, avvocatessa, ministra. A tal proposito la stessa Ministra della Difesa Roberta Pinotti avrebbe ammesso di essersi sentita in forte imbarazzo le prime volte che doveva pronunciare la parola ministra vista la forte assonanza con il termine minestra.

Due anni fa l'Accademia della Crusca ha collaborato alla realizzazione della guida "Donne, grammatica e media. Suggestioni per l'uso dell'italiano", curata da Cecilia Robustelli, linguista dell'Università di Modena e Reggio Emilia, e voluta dall'associazione di giornaliste Gi.U.Li.A.; un vademecum rivolto soprattutto agli operatori e operatrici del mondo della comunicazione, stampa in primis. Sono passati quasi trenta anni da quando la linguista e insegnante Alma Sabatini aveva redatto le "Raccolte degli Autori approvati dalla Reale Accademia.



mandazioni per un uso non sessista della lingua italiana”, eppure siamo ancora al panico davanti alle parole relative a professioni e cariche da declinare al femminile. Perché la lingua può essere sì la prima spia di cambiamenti sociali, ma può «allo stesso tempo resistere al cambiamento per la forza della sua stessa tradizione e per la mancanza di un consenso generalizzato», si legge nella prefazione alla guida di Nicoletta Maraschio, presidente onoraria dell'Accademia della Crusca.

«L'uso sessista della lingua è un problema culturale storicamente determinato», ha osservato l'economista della Sapienza Fiorella Kostoris, «ed è talmente radicato che spesso le stesse donne preferiscono il maschile per evitare di sminuire, agli occhi dei più, la propria conquista dicendo di essere anche una donna».

A mio avviso penso che certe indicazioni siano giuste e meritevoli, ma la lingua italiana si sa, è qualcosa di fortunatamente “vivo”, “mobile” e “liquido”, e se certi vocaboli non riusciranno ad essere assimilati a livello quotidiano, se

non riusciranno ad autoimporsi nell'uso comune, sarà molto difficile che si possano mantenere (ogni anno centinaia di parole escono dal dizionario della lingua italiana perché termini desueti, non più utilizzati o semplicemente frutto di un periodo storico passato). Molto dipenderà dalle nuove generazioni, dalla scuola che riuscirà ad “imporre” l'uso di nuovi termini, ma per chi è già uscito dal sistema scolastico con un bagaglio culturale pre-impostato di termini, sarà molto difficile riuscire a fargliene assimilare di nuovi. Con mio grande stupore scopro che *Sindaca* si trova nella Treccani da una ventina d'anni, cioè da quando Graziella Borsatti (allora nella Comunità Diotima, insieme a filosofe del calibro di Luisa Muraro e Adriana Cavarero) lo utilizzò per la prima volta nelle sue funzioni di prima cittadina del Comune di Ostiglia, ma non sembra che sia riuscita ad imporsi in tutto questo lasso di tempo dato che stiamo cercando di imporcelo e farcelo piacere a colpi di carte bollate. Quindi gentile Presidenta Boldrini, piano con le imposizioni, piano con le “tuonate” dall'alto del suo scranno della Presidenza della Camera dei Deputati (ne sanno qualcosa i suoi colleghi parlamentari e qualche giornalista), nel 2018 scadrà il suo mandato e non vorremmo che tutto il suo lavoro, le sue “bacchettate” da maestra dalla penna rossa si trasformassero in un'enorme bolla di sapone, fiato sprecato e carte bollate buone solo da riporre negli armadi di un qualche archivio polveroso e ammuffito.

Ai posteri e futuri italiani la definitiva sentenza.

CONTINUO DI PAGINA 32 >

Italia. Eppure ci sono momenti in cui si genera un sobbollire d'animo tale per cui si arriva addirittura a sperare un black out totale energetico così si è tutti belli impantanati e nessuno si lamenta. Di solito questo avviene quando si incontra qualcuno che, prode surfista dell'onda del progresso, perde la misura dell'umano e pretende di ottenere risposte e documentazioni in tempi più veloci del pensiero stesso. La tecnologia è una grande risorsa, il web un patrimonio immenso di informazioni ma non è possibile pretendere che sostituiscano il tempo umano, almeno quello necessario allo schiacciare un tasto. Pare assurdo ma alle volte ci si trova nella situazione di doversi giustificare del tempo occorso a schiacciare il messaggio di inoltro di una comunicazione. Per non parlare poi delle volte in cui a taluni surfisti del progresso pare non interessare nemmeno ciò che il messaggio contiene o che il messaggio sia letto e compreso, ciò che conta è che inizi a circolare. E così circolano comunicazioni scritte senza regole d'italiano, dove l'unica fantasia riguarda mirabolanti cambi soggetti poco comprensibili e segni di punteggiatura buttati qui e là come i chicchi nell'aia per le galline. Che dire? Un buon anno nuovo a tutti, soprattutto ai surfisti del progresso, ricordando che nonostante la comodità della lavatrice lavare un maglione di lana a 30° regala soltanto un nuovo straccio con cui raccogliere polvere!

{ *il BorgoRotondo* }

Periodico della ditta
IL TORCHIO SNC
DI FERRARI GIUSEPPE E
FORNI ELVIO

Autorizzazione del
Tribunale di Bologna
n. 8232 del 17.2.2012

Pubbliche relazioni
ANNA ROSA BIGIANI
San Giovanni in Persiceto
Tel. 051 821568

Fotocomposizione e stampa
Tipo-Lito "IL TORCHIO"
Via Copernico, 7
San Giovanni in Persiceto
Tel. 051 823011 - Fax 051 827187
E-mail: info@iltorchiosgp.it
www.iltorchiosgp.it

Direttore responsabile
MAURIZIO GARUTI
Ordine dei Giornalisti tessera n. 30063

Caporedattore
GIANLUCA STANZANI

Comitato di redazione
SARA ACCORSI,
PAOLO BALBARINI,
MATTIA BERGONZONI,
GABRIELE BONFIGLIOLI,
MAURIZIA COTTI,
MARIA LETIZIA DI GIAMPIETRO,
ANDREA NEGRONI,
GIORGINA NERI,
IRENE TOMMASINI,
GIANNA MANFRÈ VERONESI

Progetto grafico (bianco&nero)
MARIA ELENA CONGIU

Sito web
PIERGIORGIO SERRA

Fotografie
PIERGIORGIO SERRA
DENIS ZEPPIERI

Illustrazioni
SERENA GAMBERINI

Direzione e redazione
APS BORGOROTONDO
Via Ungarelli 17
San Giovanni in Persiceto
sito web: www.borgorotondo.it
e-mail: borgorotondo@gmail.com

Hanno collaborato a questo numero
SIMONETTA CORRADINI, GILBERTO FORNI,
4E ELETTRONICA ITIS ARCHIMEDE,
NANDO SALVATORI, MIRCO MONDA,
VALERIO RIGHI

Delle opinioni manifestate negli scritti sono responsabili gli autori dei quali la direzione intende rispettare la piena libertà di giudizio.

Anno XV-XVI, n. 12-01, DICEMBRE 2016 - GENNAIO 2017 - Diffuso gratuitamente

